(5

DELLA INSTITUZIONE DEGLI ARCHITETTI

E DEL

MIGLIORAMENTO DELL'ARCHITETTURA

Digitized by Google

DELLA

INSTITUZIONE

DEGLI

ARCHITETTI

E DEL

MIGLIORAMENTO DELL' ARCHITETTURA

OPUSCOLO

DI

PIETRO VALENTE ARCHITETTO

Già pensionato di S. M. il Re del Regno delle due Sicilie.

BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI

NAPOLI
Nel Gabinetto Bibliografico e Tipografico
Strada S. Biagio de' Librai num. 41.
1823.

Digitized by Google

PRELIMINARE.

Giammai quanto a' presenti tempi si è scritto, giammai quanto ne'presenti la filosofia, le scienze, l'arte critica con maggior successo furono coltivate; e giammai, mi si permetta pure, si è preteso più che al presente di occuparsi scrivendo delle arti geniali: ma sempre quasi o per imperizia o per ismisurato amor di se stesso, o forse ancora malignità di chi scriveva, invece di renderne più agevole la via, più breve e sicura, l'hanno non che ripiena di ostacoli ed incertezze; ma anzi arcana l'han resa, tradendo il santo principio di chi scrive, di giovare comunque all' universale. Io al certo non l'avrò tradito col propormi, per quanto il basso ingegno mio il comporta, di rintracciare via più breve e sicura a condurre alla perfetta conoscenza dell' architettura; arte nobilissima, che per le difficoltà, a perfezionarla si oppongono, per l' utile sommo e per lo diletto che arreca, fra le altre tutte la prima: ma se per mancanza di competenti forze non riesca nel propostomi assunto, purtuttavia mi consolerà la lieta speranza, che altri di maggiore ingegno al mio esempio assuma sì lodevole incarico; e sperare finischino compianti per cotanti,

per essersi imbattuti fra inguoranti maestri o maligni, disperati del buon esito de'loro studj hanno finalmente la intrapresa arte abbandonata; o nojati dà principj o falsi o arcani, o lunghissimi almeno, più proprj perciò ad infievolire, snervare, annientare l' ingegno, che a guidarlo, aumentarlo, perfezionarlo, li abbandonavano: e così privi di qualunque scorta davansi senza saperlo ad imbizzarrire, e senza saperlo o volerlo divenivano perniciosi e di ostacolo ad ogni sperabile miglioramento; per quanto diversamente educati stati ne sarebbero fautori zelantissimi: perciò invece di divenirne i principj più chiari, sicuri, inalderabili; sempre più oscuri, intrigati, incerti.

Necessario in pria è far riflettere di quanta perspicacia esser debbe dotato chi si dispone per diventare architetto, onde non generasi fallace lusinga nell' animo di coloro, che da tanto non sono, e che pur possono alla società essere utili altra facoltà o mestiere scegliendo; anzi che consumare i migliori anni sperando apparare un' arte di tanta difficoltà, ed importanza, per rimanersene poscia o carnefici di essa o inutili viventi, non essendo più in tempo di scegliere ad apprenderne altra: e sperar pure un tale grave danno vedersi in sull'istante schivato, scorgendosi, sgombrare la schiera numerosa di questi inauspicati alunni dalle diverse scuole, ed a coloro a sì nobil'arte chiamati mostrandosi via più sicura, e breve con maggiore ardore isforzerannosi a divenirne sostenitori onorati.

Prima educazione, e saggi a scoprire ne' fanciulli disposizione favorevole per l' architettura.

Ottimi insegnamenti soli non bastando a raccorne buono il frutto, se non ritrovansi accoppiati ad inclinazione favorevole in chi deve apprenderli; così fa mestieri di scrupolosa attenzione nello escogitare ne' fanciulli l'indole, e la disposizione, e quindi risolvere iniziarli, o per una, o per altra occupazione. E siccome un perfetto architetto molte cose abbisogna conosca, fra di loro disparate; conviene perciò con indenso volere sforzarsi esaminare se per ciascuna il fanciullo vi si senta trasportato, od almeno per quelle di minore importanza non perfettamente negato. S'incominci con quelle, che secondo la capacità possono meglio impararsi, fra quali l' esercizio del disegnare la figura, e poscia a questo aggiungendo lo studio elementare delle matematiche; e contemporaneamente sia ammaestrato con un regolare corso di studj da educare il cuore e la mente, quale conviensi a chiunque in società vivendo vuol mostrarsene degno, e non già selvaggio apparire. Fra tutti cotesti esercizi da educare ad un tempo il cuore, la mente, gli occhi e la mano passeranno gli anni della puerizia, e parte di quelli dell' adolescenza; ed in cotesto spazio, nulla rischiandosi, ciascuno si potrà assicurare perfettamente se sia per ben riuscirvi: e vi riuscirà per certo quante volte abbia mostrato molto appagarsi delle verità matematiche, buona disposizio-

ne nell' esercizio del disegno, e si sia fatto scorgere riflessivo, pronto, vivace, industrioso, dedito alla fatica, desideroso di esser per tale reputato; smanioso di distinguersi fra coetanei: ma abbenchè alcune di coteste qualità siano comuni a que'giovani che si son visti e vedersi divenir grandi, in qualunque siasi facoltà; pur tuttavia per la buona riuscita nell' architettura conviene che assai bene si faccino distinguere: giacchè è un' arte lunghissima a chi veramente spiace la mediocrità, penosissimo, faticosissimo lo esercizio e per molti anni non offre alcun compenso o guadagno, ed abbisogna anzi di continui e non piccoli mezzi. Assicuratisi di tutto ciò ed in uno educati come si è detto ne sarà sicuro il buon esito, diretti, e guidati però non già come si vede tuttora; ma come spero con buone ragioni pervenire a mostrare.

Elementi di architettura, teorie, e composizione.

Qui è appunto ove, o l' arcano è riposto, o il perno è qui ove l' imperizia, o la perfidia si aggira, perciò mi si permetta che sia alquanto lungo, non già per dire vuote parole, ma bensì per poter discendere infino alle ultime particolarità, e dettagli, quali però, bene ponderando, non son già nè minutezze nè superfluità; ma bensì cose di somma importanza, riunite, per la buona riuscita, o rea di un' architetto. In tutte le accademie di qualche rinomanza vi sono più maestri per l'insegnamento degli architetti, uno cioè per gli elementi, altro per

le teorie, e storia dell'architettura, un'altro per la pratica. Si esamini prima di tutto se cotesto sminuzzamento di educazione arrechi bene o pur male, sotto moltiplici aspetti co.sidcrato. Primieramente se cotesti diversi maestri avessero lo stesso pensare e ciascuno nella sua parte perfetto, e non essere fra essi nè gelosie, nè rangori, nè odj: ma anzi, avendo tutti in mira il vero bene pubblico, solo si occupassero a mostrare chi con belli esempj, chi con detti giudiziosi, chi con evidenza matematica il vero bello, il comodo, ed il solido; e cooperassero ad avvalorare con li propri gli altrui insegnamenti: pure il maggior utile penso non ne sarebbe per tornare per le ragioni, che se ne anderanno assegnando. Ma eotesta rettitudine aggiunta ad una reciproca stima, uguale perfezione di sapere, uguaglianza e verità di principj non raro è trovarsi; ma bensì impossibile in più persone: cosicchè o si ritroverà amicizia, rispetto; ma disuguaglianza di sapere, di principj, di massime: o tutte queste qualità, o parte di esse corrispondersi; ma regnarvi gelosie, odii, inimicizie per cui con il fatto si vede che o per una o altra causa è sempre il vero, il ben pubblico tradito: vedendosi lo insegnamento dell'uno fare a calci con quello dell' altro o altri, per cui i giovani si ritrovano sempre in un' oceano di dubj, d' incertezze che cominciano per non sapersi quale fra maestri dica il vero quale il falso, quale per ignoranza, quale per perfidia; per cui non si sanno nè divincolare da chi l' inganna, nè con maggiore impegno seguire chi il vero gli mostra, e sforzasi farlo conoscere. Con tale incertezza cominciati, e compiuti

lor corsi rimangonsi dubitando se si faccino bene o male, e da questa l'altro danno che imbattendosi o in altra accademia, o con allievi di altre scuole, che han forse nel modo istesso consumato lor tempo, si ritrovano in maggiore confusione, e spesso ancora superbi, arroganti, e spregiatori di quello che merita lode, e di essere ammirato, imitato divengono.

Un professore di elementi scelto fra la classe de' disegnatori, e sia pure fra buoni l'ottimo, sarà sempre un mero disegnatore; perciò i di lui allievi senza accorgersene si ritroveranno man mano altrettanto, se avranno talento, ed il maestro con impegno, scevero di gelosie, gli avrà insegnati: perche questi ad ogni istanti per darsi importanza gli eleverà a cielo l'arte del disegnare, e la farà divenire la sola cosa, o la principale almeno necessaria ad un architetto.

Un professore di storia, e di teorie di architettura non essendo giammai un disegnatore nè un compositore, pruova essendone il dettarle dalla cattedra, perchè più in queste che in altro si sarà esercitato o sentito disposto. Costui indubitabilmente farà la sua istoria e le sue teorie discendere da cielo, e su queste tutto il sapere dell' architetto si sforzerà di fondare. Ma ancorchè sì nel primo che nel secondo si supponga cotanta sincerità, disinteresse, e modestia che ciascuno il suo debole confessi; purtuttavia non si raccorrà giammai gran frutto con lo avere appreso meccanico disegno, ed astratte teorie: lo stesso si puol dire per l'altra cattedra di pratica architettonica, o di ciò che riguarda la solidità; perchè gli ammaestramenti allorquando sono alla circostanza applicati raramente se ne

vanno in dimenticanza, ed anzi il più delle volte sono incentivo a maggiori osservazioni. Ma il voler ritrovare in un solo cotanta virtù, e perfezione da poter, su le diverse parti essere quanto altri in alcuna di esse; se non impossibile molto difficile è almeno, e se questo chiaro ingegno si rinvenisse, per certo, che le di lui lezioni produrrebbero il migliore resultamento: giacchè l'eleganza e proprietà del disegnare si vedrebbe accoppiata sempre a quella delle composizioni, e questa e quella a tempo afforzate verrebbero da utili teorie che si vedrebbero sott'occhio applicate, e per quel che riguarda la parte decorativa, il comodo; e per quello che la solidità riguarda. Ma non concedendosi ciò, o rarissimamente, penso tornare utile sempre scegliendo ad insegnare tale, che ad una che sovranamente conoscesse altra pure nel grado istesso ne accoppiasse. Ma maggiore se ne trarrebbe se si vedessero accoppiate bravura, grazia, perfezione nel disegnare; genio, facilità, e gusto in comporre, più assai che o l' una o l' altra accoppiarsi all' altra parte riguardante la solidità, o parte matematica dell'arte: perchè chi compone con facilità, ed isquisito gusto puole assai facilmente dettar teorie con ottimo successo, e non già da pedante come forse sempre accade; e perchè coteste due parti non possono progredire se non sieno accoppiate. E se si volesse pur supporre impossibile, o di grande difficoltà il rintracciare chi si ben risponder sappia a coteste parti dell'arte le più difficili si per il tempo da impiegarvisi, si ancora che in queste più che nelle altre genio abbisognavi; per cui si dovesse scerre questo

maestro fra bravi disegnatori, mediocri compositori, o fra grandi compositori, e mediocri disegnatori, io aggiungo meglio turnar sempre lo sceglier tale, che abbia davvero genio, facilità, e gusto in comporre, e che siasi pure in disegnare mediocre, che prescerne altro che sia miglior disegnatore e minor compositore, intendo però, ed avverto anzi, che sia mediocre almeno; e non elevandosi in questa parte più che dalla mediocrità sarà sempre bastante a dirigere allievi per una buona strada, per cui con assiduità, e disposizione potranno divenire perfetti per quanto se fussero stati ammaestrati e diretti da un' ottimo: componendo si deve disegnare, e disegnando se ne perfeziona il meccanismo, e ben componendo ne viene indubitabilmente forte il desiderio di elegantemente disegnare per elegentemente mostrare le proprie invenzioni. Il che non succede nel caso che sia il maestro ottimo disegnatore, e mediocre compositore, giacchè per essere più forte nella prima che nell' altra parte verrà sempre insegnando quello che più sa, e che vede farvi miglior figura; per cui i di lui allievi impareranno il meccanismo, nulla curandosi dell' oggetto principale, e per questo ogni scintilla di genio per non essere stata fomentata, spenta, o illanguidità almeno; e trovandosi una qualche facilità nell'eseguire disegni, non si pongono più alla terribile pruova del comporre, conoscendo impiegare un tempo utile a produrre un sicuro resultamento per uno incerto, e scabro, per cui essi medesimi vi si reputeranno non essere più in tempo; rimanendosi invece di architetti appena meccanici disegnatori di architettura: e se sforzati a produr-

re alcuna cosa sarà sempre questa un' accozzamento indigesto di cose altrui. Tali infelici risultamenti si veggono tuttodì senza riparo alcuno venirne, per la insufficienza degli ammaestramenti, per non curanza di ricercarne migliori. La esperienza lunga di me medesimo, le continuate riflessioni mi han mostrato una via assai più breve, sicura, più lusinghiera, e dilettosa; e fattane esperienza co'miei scolari l'ho trovata in effetti tale essere: ma bensì in sommo grado faticosa pel maestro, e tale che di massimo disinteresse abisogna si abbia. Questa appunto io sono ad esporre. Essendo, come si è detto, necessario che chi si disponga per apparare l'architettura già abbia la mente educata ed il cuore competentemente, e per l'esercizio di disegnar la figura abbia pur anco e gli occhi e la mano dirozzati. Per poco ancora si faccia esercitare in disegnare copiando ornati, e qualche semplice cosa di architettura; ma sempre ben scelta affin dal bel principio incominci a vedersi d'innanzi cose belle da educare il genio. Un tale esercizio è diretto per acquistar pratica della riga, e del compasso, e venga accoppiato da generali e semplici teorie sull' architettura, che il giovane abbenchè malamente copiando ne vedrà le applicazioni, e per esse la necessità, la importanza; e giunto ad apparirgli un tale esercizio nè più penoso, nè troppo difficile, il professore gli metta fra mani l' idea di una qualche piccola, e semplice cosa, e con buon modo e pazienza vadagli indicando in pria le generali proporzioni, poscia quelle di dettaglio a dettaglio tanto che giunga a comporla con esse; e composta gli vada facendo disegnare sagoma per sagoma in una grande scala, e per maggiore utile ancora, sia questa o

quanto ne sarebbe la esecuzione, o la metà, il quarto, l'ottavo ec. ec. affin per tempo si avvezzi alle proporzioni ed al gusto delle sagome, ed onde pure ne vegga un' immediato rapporto con l'esecuzione; e lo facci incominciare ad acquerellare pria su questi poscia su tutto lo insieme. Confesso che nel principio è pur troppo penoso incarco per il maestro; ma ben presto, se non sia una zucca l'allievo, anderà mano mano diminuendo: e ben presto si troverà nel grado d'incominciare delle cose di maggiore importanza, e difficoltà e condurle con amore, e non piccolo profitto al compimento. Parmi non fallare nel credere tal metodo riuscire al paragone degli altri adottati finora il migliore, il più certo, il più breve, ed il penso, il dico perchè oltre all' esempio avutone me lo riconferma la ragione. Chi vi sarebbe a pretendere migliore essere quello d' impiegare un giovane per degli anni copiando il Vignola, o qualche altro libro di elementi senza saperne il perchè fare in tal modo, ed ignorarne l'uso conveniente? e poscia copiando da stampe, o da disegni di cose antiche nel modo istesso, che altro avrà imparato dopo tanto tempo, e noja se non a machinalmente disegnare?

Forse mi si potrebbe dire che il maestro di teorie supplisce con esse a questa mancanza; ma dimandarci se dopo essersi tutte le teorie del mondo apparate a mente, ed avere dall' altro di elementi imparato a copiare tutte le opere elementari di architettura, e tutte le stampe, ed i disegni si sarà forse nel caso di far un progetto, e sia pur piccolissimo, studiarlo perfettamente in tutte le sue parti-

senza disperarsi, smarrirsi? ma se facendosi, e rifacendosi vi si giunga alcuna volta è forse spontaneo frutto de'già fatti studj, o pure delle nuove applicazioni? ma quando pure ciò sarà per avvenire? quando bensì il giovane stanco, e nojato già per lunghi e materiali studj col fatto avrà conosciuto la insufficienza dell'imparato, la stranezza e la stortura degli insegnamenti; e quando avrà conosciuto ciò non sarà più in tempo a mettersi nella buona via, o in essa poco potrà progredire: giacchè l'età, e più ancora il talento intorpidato ce 'l vietano. Talvolta, mi si direbbe forse, sonovi maestri di teorie che a maggiore utilità, dettandole, propongono de' problemi, de'programmi per esercitare nella composizione gli allievi; per cui a prima giunta parrebbe che o ignorassi i sistemi delle diverse scuole, o pur tacessi quelle cose che al caso mio sfavorevoli si fussero: ma anzi è necessario un tal esercizio che ha pure un'apparenza di utile scrupolosamente esaminare.

Questo esercizio che chiamasi *schizzare*, e *stemporaneo*, consiste in proporsi dal maestro, un programma quale in una o più, ma sempre poche ore si va scarabbocchiando su di esso da chi non avendo avuto dapprima persona, che lo abbia fatto fare de'progetti guidandolo dal primo lampo di esso infino a dar conto dell'ultima modinatura, dal primo all'ultimo dettaglio in somma riguardante non solamente il bello, ma il comodo, il solido cosa si potrà mai sperare concepiscasi? perciò tali cose saranno veri scarabocchj, ed il tempo per esse impiegato il reputo perfettamente perduto; giacchè non è possibile, non già, che faccia, ma suppor-

lo solamente, chi non abbia per mezzo di guida sicura a grado a grado con il fatto imparato gusto perfetto, purgato, severo di comporre, disporre, proporzionare, dettagliare possa giugnere in questo modo a far qualche cosa di passabile. Imperocchè, bisogna ciascuno sia convinto, nell' istante in cui si forma nella mente l' idea di un qualunque edificio, bisogna che ciascuna parte di esso, ogni compenso, ciascun ripiego sia con tale evidenza rappresentato da potersi assoggettare ad esame per accettarsi o rifiutarsi, e chi non sa cosa si sia decorazione, proporzione, compensi se non quanto se ne ricorderà averne udito dire astrattamente dal professore di teorie per certo non potrà, non solo, nulla recare ad una plausibile perfezione; ma neppur concepire alcuna cosa plausibile. Ma se mi si apponesse che tuttavia il fatto pruova il contrario, cioè che presso tali maestri si vedono gli allievi comporre abbenchè non si abbiano nè facilità, nè discernimento di competentemente proporzionare, dettagliare, decorare; conoscere il carattere conveniente al tale, o al tal'altro monumento ec. ec. rispondo, che cotesto supposto o preteso bene, sia in effetti un vero male: quelle cose fatte in simil modo non sono parti d'intelletto, ma sono appena grossolane convenzioni; e guai a colui che invece di genio, per non saperne profittare, si avvalga di queste che lo riducono loro schiavo, e miserabile imitatore, invece di essere per se stesso grande, originale: ciò risguarda solo quello che sarebbe il concepimento, che invece di dipendere dall' intelletto si vede subordinato solamente a poche materiali convenzioni, e qui poi comincia e fi-

nisce l'es ercizio del comporre. Imperocchè fatto in una, o più ore una tal quale idea o schizzo di altro non s' interessa il maestro di teorie non credendo suo incarco il farle eseguire e dettagliare entrandosi in fatto di esecuzione e perciò essere più tosto dell' altro degl' elementi : ed a questo ed agli allievi par bastare l' aver copiato Vignola , e basi e capitelli e soprornati tratti dall' antico . Ma pure e gli uni e gli altri fortemente s' ingannano ; giacchè vi è grandissima diversità fra il copiare le cose d'altri, ed il trovarne delle nuove; fra le teorie lette dalla cattedra ed il saperne far uso conveniente, ed il vederne con l'esercizio: e con gli escmpi l' importanza, perciò il resultamento istesso tuttora mostra, giovani che per anni si sono esercitati a fare schizzi se si presenta loro la necessità di disporne alcuno fra le centinaja che n' hanno , con non saperne sortire si avveggono del tempo perduto, e lo fanno altrui manifesto, se pure per coprir la di loro scusabile insufficienza non si danno a copiare un pezzo di qua , altro di là senza simmetria , senza convenienza, e produrre così invece di un nuovo parto d' ingegno , accozzamenti infelici di cose altrui. Ma d' altronde , come penso , e che parmi evidente il vantaggio è perfettamente diverso. Primieramente un giovane di risvegliato ingegno , e che abbia già in qualche modo incominciato a perfezionarlo, troverà gran pabolo nel vedersi nascere d' innanzi per sua industria a poco a poco una cosa nuova, e non giammai col essere condannato a copiare quella d'altrui; per cui con impegno sempre crescente vi si anderà affaticando . In oltre ad ogni istante vedrà con l'e-

videnza farsi conveniente uso delle teorie, comincerà a buon tempo a conoscere la necessità di ragionare su di qualunque piccola cosa per sapersi decider poi pel meglio; vedrà pur per tempo nelle ardue circostanze come con la guida della ragione si trovano compensi, che spesso ne onorano il trovatore, ed accrescono luce all'arte, e stimolo agli altri onde questa sovrana dote intorpidire non lasciano: ad ogni istante insomma si pensa, si riflette, si ragiona. Ciò tutto riguarda la sola parte scientifica, intellettuale dell'arte; per quello poi che il meccanismo dell'esecuzione riguarda vi sono pari vantaggi]. Conciosiachè; chi si vede nascere d'innanzi alcuna cosa per sua diligenza acquista già per essa una certa passione per cui si sforza renderla agli occhi altrui più bella che possa, ecco lo stimolo che lo dirige ad un rapido miglioramento. Chi incomincia ad esser punto dall'amor di ben fare è spronato ad un tempo ad apprendere con certo profitto tutto ciò che vede mancargli, e vedrà a gradi che il maestro l'anderà proponendo progetti dal primo in semplicità insino all'ultimo in eleganza e ricchezza, il bisogno di studiar l'ornato perfettamente, continuare ad esercitarsi nel disegno di figura, conoscere la prospettiva con precisione, onde con sicurezza giudicare dell'effetto delle sue opere; di non essere affatto scevero del disegno di paesaggio, di topografia; perchè di tutte coteste cose ne avrà conosciuto il bisogno, per decorare le proprie opere, e per esprimere i proprj pensieri; vedrà in fine la necessità di conoscere, almeno per teorie, la scenografia, quale, avendo con buone, e severe

leggi appresa l' architettura, le mostrerà il modo da ottenere nelle sue opere effetti veramente scenici, d' incanti.

Circa alle qualità del professore parmi detto abbastanza; solamente aggiungo non esser facile rinvenirlo non già solo perchè essendo allievo delle attuali scuole per cui o meccanico disegnatore di architettura o materiale, pedante teorico; ma perchè se pure a grandi sudori sia giunto e con isforzi d'ingegno a farsi distinguere fra la moltitudine, vorrà sempre più tosto che gli altri quanto esso penosamente vi aggiungono, o che si rimanghino pure ismarriti, che per esso pianamente vi arrivino: perchè oltre a tornargli utile infinitamente maggiore con l' occuparsi ad eseguire, che con l' impiegare il suo tempo insegnando; ma più ancora riflettendo alla perversa indole nostra, che ci fa spesso dimenticare de' ricevuti beneficj, per cui sovente succedere beneficati acerrimi nemici de' di loro benefattori divenire. Ma quelli che si ricevano dal maestro, insegnando con sincerità, ed amore sono invero i maggiori a cui più riconoscenza vi si dovrebbe retribuire, che a proprj genitori; essendo ben diverso il procrear figli, comune co' bruti, che lo indirezzar giovani per la virtù, ed onore, chi insegna con vero amore cerca far gli altri a se eguali, viene perciò a far comune il miglior suo patrimonio. Per chi insegna le scienze, le lettere è pur troppo minore il rischio essendo infinite le diramazioni di esse, e per gli umani bisogni, per gli usi e civiltà si ha largo campo senza che lo innato desiderio di arricchire possa gran male

arrecare ad altrui. Ma non è così nella classe delle arti del disegno, che per quanto pur vi sia da operare è sempre piccola cosa in riguardo agli esercitatori di esse; percui ciascuno non solamente non si adopera a far piana altrui la via, ma anzi o il timore di assere superato o di avere emuli o ad avere almeno con maggior numero a dividere la speranza dell' operare, li spinge ad occultarne i principj o a renderli oscuri, lunghissimi; e massimamente nell' architettura: giacchè nella pittura e scultura quasi tutto dipendendo dall'imitazione della natura poche leggi perciò vi sono o pur vi possono essere, e vi si può giugnere forse del pari con la sola guida degli occhi e della mente aggiunta ad inistancabile riflessione, a continuato esercizio. Ma quella componendosi di scienze, e d'imitazione di modelli non già dalla natura, ma dalla umana industria formati così non come quelli delle altre arti perfetti; perciò la via più intralciata e mal sicura, maggiore la necessità di buona guida, e per le addotte cause più difficile a rinvenirla; perchè veramente un buono ingegno e bene disposto, guidato con buon senno, sincerità ed amore sarebbe certo di una buona riuscita; poscia qual' utile tornarebbe a colui, che affaticandosi pervenuto si fosse a fare, col minore incomodo altui, comune quanto forma la sua sussistenza, il suo pregio, con infiniti sudori, vigilie, e privazioni procacciatosi? Ma bensì il danno o il timore almeno di aversi procurato non solo un'emulo, ma un'insidiatore di quel misero pane che altrui giovando sia giunto a procacciarsi. I governi deside-

rosi che questa sì utile e necessaria arte si migliori sempre a comun bene ed onore dovrebbero con provvide disposizioni, rinvenutosi chi ben passa della educazione necessaria agli architetti occuparsi, oltre ad assicurargli comoda sussistenza, far pure si che questo benemerito sii qual padre, amico, guida da suoi allievi reputato; e così sgombrato dall' animo ogni timore di allevare alla propria arte ingrati, sconoscenti, invidi, possa qual veri figli reputandoli come tali ammaestrarli. A tali lagrimevoli conseguenze provvistosi, non si abbia il professore più che dieci o dodici allievi scelti fra quelli di maggiore ingegno e favorevole disposizione; perchè non potrebbe un maggior numero diligentemente ammaestrare, e perchè ancora un maggior numero sarebbe eccedente per qualunque grandissima popolazione, stante che nel modo proposto il corso de' studi non porterebbe o poco più oltre di un quinquennio, e si sarebbe appreso elementi, composizione, teorie architettoniche e pratica, e tutto ciò che possa essere necessario ad un architetto cioè disegno di ornato, di figura, prospettiva, paesaggio, topografia ed elementi di scenografia, come ora ne sarà discorso, individuandosi ad utile maggiore il metodo a tenersi, null'altro in somma mancando se non la perfezione del gusto da ottenersi da monumenti antichi, che pure si discorrerà a proprio luogo dettagliatamente; giacchè da questo secondo studio, può molto bene o male derivarne, perciò credo utilissimo lo avvertire il come trarre se ne possa il miglior resultamento.

Professore di pratica architettonica.

A questo insegnamento sia prescelto o un' architetto, che abbia operato molto ed operare, o pure un valente ingegniere esecutore; ma che o l'uno o l' altro oltre la lunga esperienza di eseguire abbia grande conoscenza di matematiche pure e miste; affin ben possa insegnare a calcolare le resistenze de' diversi materiali, le spinte delle volte, le resistenze de'muri. ec.ec.a cui aggiungerà tutte le altre necessarie cognizioni, ed avvertenze riguardanti la solidità, ed i modi usati nella pratica per misurare, calcolare, apprezzare; e quanto pure riguarda la giurisprudenza relativa all' architettura.

Del disegno di ornato e del miglioramento di quest' arte.

In su l' ornato primieramente, che ad ogni istante all'architetto abbisogna, han fatto gli antichi cose mirabili ne' tempi di Augusto, di Tito, di Trajano, di Adriano, di Antonino ec. non che ne'belli di Grecia; e ci rimangono ancora non pochi monumenti del di loro squisito gusto da servire di ottima scuola a quelli, che son venuti e verranno dopo essi; perchè la esperienza ha mostrato che coloro si son dato poca pena in imitarli, o del tutto non se ne sono curati, han fatto scelleraggini invece di ornamenti, per cui conviene, onde ciò non avvenga a scerli qual guida la migliore, la più sicura. Cotesto insegnamento è necessario sia dato agli allievi architetti, a maggiore di loro utile, dal professore

istesso di architettura, e non si potrebbe forse diversamente, giacchè ad ogni istante nel dettaglio de' diversi ordini adattabili ai diversi soggetti, che in scuola debbono essere trattati ve n' è il preciso bisogno; per cui si è già detto il maestro se non straordinario sia bensì buon disegnatore: e per esserlo iu effetti dovrà assai bene essere esercitato in questa parte. Due ragioni mi fan risolvere, oltre alla già detta necessità, a tener per miglior partito l' imparar l' ornato gli architetti da presso il di loro maestro, invece che da ornamentisti di professione: di questi ve ne sono di due classi di pittori l'una, di scultori l'altra, quelli della prima abbenchè abbino quasi sempre maggior bravura di quanta ne possa avere un architetto, e facilità purtuttavia il disegno di questi sente sempre del trascurato, ed è di più sempre duro, manierato, di convenzione; e non grasso, franco, leggiero come deve essere, e come ce lo hanno mostrato gli antichi; perciò più a mala che a buona Strada conducendo. Se il maestro poi fosse fra la classe de'scultori abbenchè meno degli altri manierato, meno trascurato ancora, ma pur sempre lontano dalla vera via (giudicandosi però dagli attuali, che pur si hanno un merito, e che possono migliorarsi) avrà però pure il difetto di poco o male insegnare a disegnarli. La seconda ragione che da ornamentisti di professione non credo trarsene il maggior utile è che gli allievi architetti presso questi non imparerebbero neppure il buon uso e non accorgendosene ne diverrebbero senza ragione prodighi, cosa che mai avverrebbe ammaestrati da un'architetto. Crederei so-

lo ottenersi da un' intagliatore di ornamenti utile pel meccanismo del modellare da acquistarsi però allorquando bene si fosse l' allievo avvezzato all' esercizio del disegnarli su i getti dall' antico. Un tale esercizio non solamente aumenterebbe la facilità di disegnarli, ma più ancora farebbe si, che con maggior effetto ed intendimento si disegnassero; e più impresse rimarrebbero, con lo esercitarsi poi su i monumenti degli antichi, le belle farme ed il meccanismo di quelli, e gioverebbe in sommo grado agli architetti nell' ideare ornamenti per esserne sicuri dell' effetto, che non ne sarebbero giammai con disegnarli semplicemente.

Si è detto finora solo qual via essere la migliore ad insegnarsi, a studiarsi l' ornato: utile però sarà sicuramente discorrere sul miglioramento di cotesta arte. Ho annunciato gli antichi aver fatto cose mirabili in essa, e quelli, son venuti poscia, se da' di loro principj si sono dipartiti, aver fatto male, con ciò non ho inteso, nè intendo fare il panegerista di quelli, nè le satira o la caricatura a questi ed a chi non volesse da pedante imitarli: e quanto sono per dire ne farà pruova non dubia. Si rifletta in pria essere l' *ornamento* degli antichi non esatta imitazione della natura; ma questa bensì ne ha dato l' abbozzo e la norma: l'arte dalla ragione guidata, la conoscenza della prospettiva aerea e lineare, la esperienza istessa lo fè ridurre quale lo veggiamo da loro: giacchè se per lo adornamento di un capitello corintio avessero preferita la esatta imitazione dell' *ulivo*, o della *branca orsina* o del *cardo* si sarebbero affaticati invano, perchè messo

quello al posto conveniente ne sarebbe scomparso tutto il lavoro per la minutezza delle foglie, delle frappe, dei filamenti; perciò di coteste tre generazioni di foglie ne hanno altrettante specie di convenzioni formate. Ognuno vedrà che lo acanto avrà una assai piccola simiglianza con quello prodotto dalla natura, e così l'ulivo o il cardo; ma ad un tempo si vedrà pure con quanto senno tali convenzioni di foglie sono trovate, e chi non del tutto se ne persuada, con farne saggi giugnerà in fine a lodare ed a tributare a que' primi trovatori la meritata lode: lo istesso si puol dire di tutti gli ornamenti adattabili alle modinature, che pur da principio sono stati tratti dalla natura. Giunto che si sia a conoscere, non le foglie, i fiori, i frutti dalla natura prodotti, si possino fedelmente imitandoli con buono effetto all' architettura adattare, e che dovendoli alterare per ottenerne la necessaria apparenza non si possa far di meglio di quello già fatto dagli antichi; parmi essere da senno lo approfittarsi del buono, che già per essi ci abbiamo, e seguendo per lo cammino pur da essi tracciato possiamo senza dubio, se pur non fusse la umana specie degenerata, progredire perfezionando una tale arte. Gli antichi oltre ad avere trovate con sommo giudizio ed arte, foglie, fiori ed ornamenti per le modinature insuperabili per lo effetto, per le forme, per la grazia; ma prendendo argomento dalla mitologia, da' poeti e dal di loro genio istesso hanno composto ornamenti misti di fogliami, di fiori, di sfingi, di mostri ec. con la maggior leggiadria e gusto: queste opere meritano essere non solo guardate; ma con la maggior

cura studiate : perchè in esse non che si ammira il gusto , la perfezione dell' intaglio ; ma più ancora l' arte di riempiere i spazj da decorarsi , e con tale avvedutezza e sapere, che giustamente debbonsi proporre come esempli e modelli a chi in tale arte aspira distinguersi : ed oltre a ciò da questi sublimi modelli la troppo necessaria , e cotanto pur trascurata , norma delle invenzioni si apprende. Senza tali studj e ponderati esami non si giugnerà a fare giammai in quest' arte nè cosa di sublime, ma neppure di mediocre: perciò non necessario, ma indispensabile per un' architetto che fama ricerca davvero, a far con giudizio e buon metodo tali studj ; guai a colui che sendo di tale arte ignaro spera trarsi d'impegno con lo affidarsi ad un' ornamentista . Pria perchè chi alcuna cosa non sa, non puol conoscere se chi per esso fa , faccia bene o pur male ; ma se pure sia fortunato in affidarsi ad uno veramente perito , e nel tempo istesso onestissimo , che non si approfitti della ignoranza di chi lo incarica ; purtuttavia non v'è a sperarne buon resultamento : giacchè gli ornamenti interni ed esterni di qualunque monumento, ogni soprapposta decorazione di pittura, scultura,ec. qualunque suppellettile , utensilio , mobile deve essere coerente , formare unità col monumento cui serve ; e se tutte coteste cose non sono create , o dirette almeno, da chi ha conceputo quello, potrà forse ciascuna essere per se stessa bella , perfetta ; ma discordante con le altre , e con il tutto disadatta senza rapporto : perciò addio decoro , addio convenienza. E ciò pur troppo vedesi nelle opere di quegli architetti di nome e non di fatti, che lo scul-

tore senza aver riguardo di cosa alcuna fa il suo; il pittore istorico opera nell' istesso modo, quello di decorazione, lo intagliatore, e tutti quelli delle altre arti soggette fanno il simigliante, e così ne risultano invece di cose ordinate, disordine infinito da far rabbia a chiunque abbiasi sano criterio.

Fatti con buon modo dunque, da migliori modelli antichi, studj e riflessioni per ciò, che riguarda il tagliare, girare, intrecciare fogliami; per quanto riguarda il saperli disporre, onde i spazii sieno guualmente riempiuti; e scorto il principio che a ben comporre gli guidava si potrà sperare non poco fondatamente vederne composti ed eseguiti, analoghi a nostri edificj, degli egualmente belli, interessanti, meravigliosi. Per certo, chiunque fra le arti studia le cose antiche, si propone, o dovrebbe proporsi almeno, di escogitare la via per cui si giunse da altri a far bene, per fare altrettanto o meglio se puossi: e fino a tanto che gli architetti ed ornamentisti non si occuperanno oltre alla servile imitazione, tal' arte non potrà progredire, e neppur reputarsi nel grado istesso de' belli tempi trasandati. Questo miglioramento io credo più sperabile ottenersi per applicazione degli architetti, che di altri fra le diramazioni delle arti; giacchè ed evendo più educata la mente saranno meno nel rischio di produrre bizzarie, stranezze; e perchè essi soli, e continuatamente vanno conoscendo i vuoti di quest' arte, e la necessità di riempierli; perciò maggiormente si deve a questi raccomandare l' occuparsene fruttuosamente.

Del disegno di figura.

Il disegno di figura è necessario ad un' architetto non solo perchè senz' esso il campo alle invenzioni dell' ornamento diverrebbe troppo limitato e sterile dovendosi aggirar solo fra foglie, fiori , frutti , e perchè a tanto pure, senza questo, a grande stento vi si giugnerebbe ; ma ancora per non menticare l' altrui mano ne' proprj disegni per avere all' occorrenza a segnarvi qualche statua o bassoriliero . Ma oltre a questi vantaggi se ne otterrà grande facilitamento nel disegnare il paesaggio, la topografia ; un' occhio più perfezionato in assegnar le proporzioni sì delle masse che de'dettagli. Si disegni perciò la figura più che si possa , e cercasi non trascurarne giammai l' esercizio , che malagevole e nojoso sarebbe poscia a volerlo riacquistare; e si tenghi il metodo di far disegni all' amatita e sfumatojo , in buona grandezza , di teste e frammenti di ogni specie, ed a tempo opportuno di statue dall' antico e bassirilievi con quanto meno lavoro sia possibile , in modo che invece d'inutilmente leccare granendone o tratteggiandone uno , se ne possino fare buon numero con giustezza però sempre di contorni e di effetto.Un tale esercizio è solo diretto a procacciare perfezione all' occhio e grande facilità alla mano , perciò sia accoppiato all'altro di disegnare e mettere in penna contorni di statue e bassi rilievi in piccolo e darvi l' effetto con l'acquerello. Questo secondo esercizio sarà utile appunto per gli architetti affin con gusto e facilità possino loro composizioni con sculture di ogni genere deco-

rare, e continuato condurralli a comporre con isquisito giudizio, onde non solo sapran giudicare del merito de' pittori e scultori, che debbono essere occupati in adornare le di loro opere; ma più ancora saranno in grado conoscere se a queste siano le decorazioni, gli accessorj di quelli consonanti: e potranno all' uopo quale meglio il sia mostrare evidentemente. Giacchè niuno del pari che il creatore istesso dell' edificio potrà conoscere (istrutto però convenientemente) quale più qual meno opportuno sarebbe, e quale ancora disonante improprio essere; ma senza un sì utile, dilettoso, e necessario esercizio starassi a quanto gli altri faranno o vorranno, con dare intendere sia il più adattabile, il più bello, il più opportuno.

Prospettiva e teorie di Scenografia.

La prospettiva è una scienza che insegna, con la maggiore evidenza e certezza il modo di esprimere in su di un piano i lineamenti de' corpi o che la natura ci presenta d' innanzi o di quegli altri che sono formati dalla mano dell' uomo. Questa scienza basata su principj invariabili, evidentissimi delle scienze esatte, necessaria, indispensabile anzi a tutti coloro cha dannosi alle arti del disegno; pur tuttavia cotanta utile e necessaria disciplina non solamente è nota ad una assai piccola parte fra gli artisti, ma quello che maggiormente arreca meraviglia si è che fra i pochi, pochissimi poi sonovi che non confusamente la comprendino, non malamente ne parlino, e non pessimamente l' adoperino,

causa de' mali insegnamenti, vi sono , per l' inerzia di molti e di mancanti cognizioni di altri, divisi fra matematici ignari affatto delle arti del disegno , e di artisti più che ignari di matematiche ; i primi perciò abbenchè conoscessero loro scienza perfettamente non han saputo ricercare i casi , nè i più ardui a trattarsi per le arti , nè i più necessarj ed utili, e si sono dilettati più della evidenza matematica in que' pochi propostisi problemi che di facile e chiare costruzioni, perchè non l'intendevano, e potevano intendere, più necessarie ad artisti che lo aver quasi astrattamente apprese le di loro dimostrazioni. Gli altri poi scevri affatto di verità matematiche, e che solo hanno pecorescamente apparate costruzioni pratiche che credono evidenti e vere e non sanno che per solo atto di fede assicurarne la evidenza per cui incorrono spesso o a credere , o a far credere il falso sovente per vero , e quello che è vero credendolo eglino per fede solamente, e come tale dandolo altrui, poco conto se ne ha per cui incertezza da incertezza , e sempre da maggiori incertezze seguite.

Se io abbia detto , che o per inerzia di alcuni o per difetto di altri, che non han voluto o saputo accoppiare quanto era necessario a sortire con onore dall' assunto impegno ne abbiamo , invece di perfetti trattati prospettici , o inutili , sterilissime teorie ; o materiali , inesatti e spesso anco falsi pratici sistemi prospettici ; non perciò sarà strano , nè presuntuoso e meno ancora inutile il desiderare , il volere, lo forzarsi di riempiere cotesto vuoto : anzi credo che volendosi far uso di alquanto buon sen-

so, riflessione, e conoscenza di elementi matematici, e di disegno si possa assai facilmente. Io che per ira di fortuna ho dovuto per più anni procacciarmi in estraneo paese la sussistenza, ho dovuto perciò pur'anco adattarmi ad insegnar questa scienza, che aveva apparata come gli altri nella prima giovinezza; la necesaità obbligatomi a beu ricordarmi dei già fatti studj, onde non con disonore mi traessi d'impegno, e ponderando su le cose apprese e su quelle d' altrui ho rinvenute immense lagune, e ciò che massimamente importa, che le maggiori sono nel dar basi alla scienza da cui poscia tutto dipende. Ho visto dopo replicate riflessioni che riempiersi potevansi, e che la base si poteva stabilissimamente rifondere. Son venuto, senza porre altro tempo fra mezzo, a scrivere un corso completo di prospettiva dividendolo in quattro trattati. Il primo aggirasi su la prospettiva della parete diafana, che serve di vero, chiarissimo, unico fondamento alla scienza; e che puol'essere non solamente il fondamento, ma la guida, ed il fine quante volte non si volesse riguardo tenere alla maggiore facilità di operare. Siegue cotesto trattato l' altro della prospettiva paralella, quale mostrato co'metodi più facili o eseguibili ed avvalorato dall'altro, che ne mostra la verità, la chierezza, là facilità se ne ottiene, ciocchè s'insegna non sia materialmente appreso perchè se ne vede la ragione, la causa, e l'uso. Il terzo riguarda le prospettive obblique alla parete, dette comunamente accidentali, che quanto il secondo è reso evidente dal primo trattato Nell'ultimo finalmente trattasi della prospettiva dè sopra-in-giù, e dei sotto-in-sù quale pren-

dendo quanto gli altri argomento di certezza dal primo, mostrerà non piccole sviste prese da quei pochi, che nè di loro trattati son giunti ad occuparsi di questa parte della scienza. Pare che io mi sia perfettamente dall' assunto proposto deviato; ma riflettendo non esservi cosa alcuna, che abbiasi qualche apparenza di novità, seguita o pur creduta senza che altri pría ne abbia fatto esperimento; così ho voluto con escire di argomento mostrare avere, già pria di dire, fatto pruova di ciò che vorrei a bene comune abbracciato vedere: invece di udire pubblici maestri di prospettiva chiedere un par d' anni per insegnare la di loro poca scienza per cui i molti si spaventano e lascianla stare ed i pochi nojati malamente l'apprendono. Sessanta o al più ottanta lezioni patranno per qualunque zotico bastare per conoscere perfettamente questa scienza, quando però il maestro in essa sia pronfondo e pratico molto. Ma per quelli poi che avranno capacità, buona disposizione, e che saranno nelle matematiche esercitati, basterà un numero minore d' assai; potendo, sicuri di non errare, per essi medesimi continuare acquistando facilità maggiore ed aggiungendo altri casi da' già appresi dipendenti ed altri metodi diretti a facilitarne l' uso sempre maggiormente. Tale scienza è per gli architetti di massima importanza; perchè per essa si potrà con molta certezza giudicare dell' effetto, che dai diversi punti di vista saran per produrre, in esecuzione, i di loro progetti; e così non vedesi obbligati ad azzardare delle opere, che senza riparo alcuno rimangono facendo poi infelice mostra e disaggradevole, ed a testi-

moniare la ignoranza di si utile e facile scienza, in chi le faceva. E servirà loro per la conoscenza della scenografia, che altro non è che l'applicazione di questa scienza all' esercizio d' inventare, di segnare e dipingere scene secondo i dati, le necessità i doveri prescritti per l' effetto di esse in rapporto a riguardanti, e per tutto ciò, concerne il co modo di chi sulla scena deve esercitarsi. Se l'Architetto sapesse dipignere, oltre a ben comporre e disegnare, la scenografia sarebbe scenografico quanto architetto; meglio per ciò per esso avendo due vie per potersi ed onore e gloria procacciare: ma non per essere pure perfetto scenografico diverrebbe migliore architetto, anzi considerandosi la lunghezza e moltiplicità de' studj, che richieggonsi per esserlo veramente; e la lunghissima pratica per reputarsi abile dipintore di scene, il labile ed affannoso uman vivere, e cotanto da fortuna a torto spesso travagliato; si temerebbe riuscisse anzi nell'una e nell'altra arte mediocre: perciò ho detto necessario si abbia a conoscere della scenografia la sola parte teorica o scientifica come quella, che direttamente puole all'architettura recare vantaggio e che per nulla potrà distorre da' studj necessari per la buona riescita in essa. Lo esercizio d' inventare e con pochi segni schizzare delle scene architettoniche e con poche pennellate darvi l' effetto, è cosa in se stessa dilettevolissima e potrassi ottenere in qualunque luogo, tempo, ed ora di sollazzo rendendolo maggiore ed all' animo più grato. Questo giugnerà a perfezionare talmente il gusto nello scegliere le linee componenti lo insieme de' progetti, onde risultino opere di ef-

fetti veramente magici , d'incanti sì negli interni che negli esteriori . Affin non appaja ciò , a caloro che non sono perfettamente in simili cose esercitati, strano, pensando i buoni principj di architettura produrlo per se stessi ; aggiungo che stà in questi far si progettino cose con buon senno , purità, gusto di dettaglio , proporzioni felicissime di masse e con infinite altri pregi : ma che possonvi pure essere opere che abbino tali necessarj, e pur rari requisiti e rimanerne , in riguardo all' effetto , insignificanti , trivialissime; come ve ne sono infinite che senza avere nè in ciascuna parte , nè nel tutto cotanta perfezione, producono effetti da sorprendere, da incantare; cosicchè, è chiaro il gusto di scerre, tra cotante perfette disposizioni di piante , di elevamenti , che potrà lo ingeno somministrare , quelle che migliore effetto produrrebbero, non si ha per i buoni principj di architettura ; ma bensì dalla scenografia e con fare de' ricordi sul vero di quelle tali opere che hanno il pregio dell' effetto . E potranno gli Architetti in quest' arte esercicati renderle buon contracambio , giacchè se per essa si han perfezionato il gusto per la scelta delle linee ; questa da essi ne procaccerà maggior purezza per l' architettura, e buoni esempi ad essere più scrupolosa nel mostrare in apparenza solo quello, che realmente potrebbe sussistere , e vi si potessero assegnare buone ragioni . Avvertenza che vediamo con meraviglia somma non farsene spesso conto da primarj scenografici a danno dell' effetto , ed illusione delle di loro opere , e più ancora della di loro arte ; essendo sempre dannosi i cattivi esempj , e

peggio quando son dati da quelli, che si hanno acquistata una nominanza per cui da errori giungono spesso ad essere autorità.

Disegno di Paesaggio e di Topografia.

Deve l'architetto disegnare alquanto il paesaggio, perchè sovente incontrerà occasioni da progettare, da eseguire edificj in luoghi di delizie, per cui saprà renderli più ameni più deliziosi, con disporvi delle analoghe piantagioni; e non di rado pure accade di dover disporre delle pubbliche passeggiate, delle ville ec. per cui se sarà sperto di tal genere di disegno saprà trarre di tutto buon partito, ed abbellire la natura nascondendone l'arte, e scegliendo ora il più ameno, ora il più bello ed ora ancora il più terribile onde procurare delle scene variate, che sommamente dilettano, consolano, sollevano, sorprendono; ma se sarà poi di tale arte ignaro, non saprà cosa farsi oltre i soliti nojosi ed insipidi viali, le solite spalliere, gl'istessi cocchj, e tutte quelle cose, insomma, viste e riviste, che invece di piacere arrecano noja e dispetto.

Il dovere dar poi piante di questi giordinaggi comunque si siano, o di qualunque luogo di campagna, comunque formato dalla natura o dall'arte, e secondo le proprie convenzioni indicar tutte le cose, fa mestieri conoscere la topografia. L'ignorar dunque cotesti generi di disegno è cosa invero indegna di un'Architetto; perciò coloro che a divenirvi aspirano non li debbono trascurare; nè si debbono spaurire all'enunciare di tali necessarj

studj: la volontà, l'assiduità, il desiderio di divenir grande faran ben trovare a sufficienza il tempo per tutto. Sappiasi inoltre, che le diramazioni del disegno sono dallo stesso succo nudriti, cosicchè chi avrà per tempo incominciato ad appararlo, ed assiduo sia giunto ad acquistar giustezza di occhio, franchezza nella mano in eseguire, con poca pena disegnerà l'ornato, con poca il paesaggio, la topografia; giacchè chi saprà fedelmente imitare i lineamenti del corpo umano, e l'effetto che sopra di esso recavi la luce, saprà pur anco imitare il frappare delle diverse generazioni di piante, di erbe ed i lineamenti de' tronchi, de' sassi, delle rupi, dei monti, ed imitarne la varietà di luce, di ombre; e così sarà pure dell'ornato, cosicche sarà quasi tutto ridotto ad una mera pratica, che in brevissimo tempo sarà acquistata rimanendosi una sempre l'arte d'imitare.

Impareranno a disegnare, i giovani Architetti, il paesaggio da presso un'abile disegnatore più tosto, che da un pittore; perche non avendo essi bisogno di colorirlo, ma bensi di disegnarlo ed ombreggiarlo con amatita o acquerello, il pittore sarà sempre nel meccanismo di disegnare men pratico dell'altro, che solo di tanto si è occupato.

Acquistatasi poi una qualche facilità in frappare, disegnar sassi, rupi, colline, monti ec.ec.; con il solo ajuto di un'opera di convensioni di topografia, si potrà ciascuno, da se, rendere capace del disegno di essa, in brevissimo tempo e con somma facilità.

Incisione.

Sarà pure comodo, ed utile non piccolo per un' architetto, l' aver imparato a semplici contorni ad incidere l'architettura all'acquaforte; e con questa pure darvi poscia l'effetto a modo d' acquerello. Cotesta conoscenza non potrà punto togliere dalle occupazioni di prima importanza, giacche per tanto e non più non vi abbisogna nè grande applicazione, nè lungo esercizio, nè maestro; a sufficienza bastando il solo vederlo fare per un pajo di volte per divenirne pratico da sapersi di un tanto vantaggio avvalere: ed essere, per questo in ogni luogo e tempo, senza dipendere da un' incisore, e senza dispendj, al caso di produrre delle cose o utili o necessarie. E spesso ancora giova onde essere un' pò più temuto o meno rimaner sopraffatto dalle brighe altrui; e se pur sopraffatto vi sarà modo farle note pubblicando le proprie cose affin si possino, da ciascuno, con le altrui paragonare, e ricevere dal pubblico quella giustizia da altri negata.

Ognun vede, dal modo con cui da me si è detto, chiaramente, che lo incidere per l'architetto non lo rende direttamente nè migliore, nè da meno; forse indirettamente potrà pure giovare: giacchè la volontà od il bisogno di pubblicare qualche cosa lo renderà maisempre più attento in ben fare. Ma avendosi riguardo all' utile ed al comodo solamente, che se ne puol trarre sarà sempremai desiderabile si sappia.

Origine delle diverse architetture, professore di architettura istorica.

Dovendosi dir' ora del professore di architettura istorica e di quanto potrebbe rendere più vasto il campo dell' arte di fabbricare e di quanto pure potrebbe arrecar miglioramento è necessario incominciare dalla origine sua, rimarcando però ciò solo, che possa essere necessario a spiegare meglio, quello, si brama far chiaro; giacchè il voler fare la storia dettagliata delle origini, progressi, decadimenti, risorgimenti delle diverse architetture, troppo a lungo e fuor di via recherebbemi.

Quali si siano state le cause, le necessità, i bisogni per cui gli uomini, a guisa di bruti vaganti, cominciassero a riunirsi e formare piccole società è inutile l' indagare. Riunitisi pur dunque o per la istessa o pur per diverse cause gli uomini, e cominciandosi a poco a poco per gesti e per suoni articolati, a comunicarsi i scambievoli di loro bisogni, ed i diversi loro rozzi pensieri; qual comunanza più presto, qual'altra più tardi sarà giunta a conoscere la necessità di ricoverarsi, per isfuggire, quale gli eccessivi calori, quale le dirotte e spesse pioggie, qual pure gl' impetuosi venti, le nevi, i ghiacci. Il voler pretendere che presso tutte le prime comunanze, o rozze società al bisogno di tali ricoveri supplito vi si sia costantemente con le capanne, parmi cosa troppo inverisimile e puerile; giacchè non tutte trovavansi d' intorno materiali opportuni per quelle, e che n' avessero potuto ancora sommi-

nistrare l'idea; ma anzi ciascuna ha dovuto provvedere al bisogno con quelli, che si aveva d'intorno, ed il fatto per se stesso il pruova abbastanza.

Qual si sia stata l'architettura de'Caldei, de'Babilonesi, de' Medj, de' Persiani, de' Sirj, de' Fenici, nulla se ne sa oltre a stranissime favole; puotesi con molta certezza però giudicare di quella della Nubia e dell' Egitto, che può dirsi una. Nella Nubia precisamente si veggono buona parte de' templi e forse tutti i sepolcri cavati ne' monti, e le proporzioni, il gusto, la maniera in generale dell'architettura, mostra essere nata più dal bisogno di rendere una grotta comoda, salubre, e manco spiacevole, che da altro; e con l' essersi que' popoli, fin dal bel principio, serviti di enormi sassi per provvedervi le di loro decorazioni, le colonne, le coperture, tutto quanto compone la di loro architettura, mostrano evidentemente aver questi per origine e che non sono anzi, che questi istessi resi però regolari, variati, ornati; ed è chiaro come questi popoli potevano pensare a ricoveri di legno se non ne produceva il suolo escluso ne quello di rare palme che formavano la di loro delizia! e sarebbe un tal principio forse di quello della capanna più vile, meno regolare, inleggittimo, o meno conducente a maravigliosi resultamenti?

L'architettura Greca, e la Romana che n'è fedelissima imitazione, mostrano la di loro origine venirne dalla capanna; perciò non mi posso a niun conto recare a credere, che i greci abbiano imparato l' architettura dagli egiziani, se non forse per quelle sole cose riguardanti il modo, o pur la

facilità dell' eseguire; giacchè i più antichi monumenti di Grecia, sono per i principj, come gli ultimi; solo da quelli a questi vi si ravvisa quel gradato perfezionamento. regolar corso delle umane conoscenze, quando però ostacoli, non si frappongono e lo inibiscono: mentre se diversamente fosse que' primi monumenti mostrerebbero avere analogia almeno con quelli dell'Egitto, e man mano sempre più allontanandosi da essi, essere giunti a quella perfezione, che le opere fatte di poi mostrano patentemente.

L' architettura Cinese mostra pure la origine sua, quale non già dalle grotte dell'Egizia nè manco dalle capanne della Greca n' è venuta; ma bensì da' bisogni di quel popolo, e da ciò con cui poteva provvedervi: questa senza fallo la trae dalle tende, che da principio saran state di tessuti di paglie o di altre erbe secche, sostenute da pali e da corde in varj modi. Ancora presso questo popolo si veggono adoperate colonne di legno rappresentanti assai più, comunque decorate, ingentilite, appoggi di tende che sostegni di stabili coperture; ed in generale le architetture somigliano più a queste variamente disposte che a stabili edificj.

Le architetture Brittannica, e Germanica, de'cui monumenti ancora se ne veggono non pochi nè piccoli avanzi, mostrano avere grandissima somiglianza fra loro per cui potrebbe arguirsi venirne dagli stessi principj; ma qual si fussero non è facile lo escogitare. Ma abbenchè cotesti popoli avessero legnami in grandissima copia; pur giammai potrassi supporre le di loro architetture abbiano potuto trarre origine da

ricoveri di legno intessuti, e da corteccie, stoppie o zolle ricoperti, ed all' intorno chiusi; ma sembra più, se li abbiano voluti di grossi sassi formare, ed in progresso siansi adoperati in ritrovar modi onde regolarizzare e decorar pure d' alquanto cotesti pezzi componenti e le intere masse, variando le forme, le proporzioni ed il dettaglio; ma sempre però guidati dal giustissimo, santissimo principio di non mostrare in apparenza ciò realmente non potesse essere; e guidati pur sempre dall' altro necessariissimo, utilissimo di fare con il meno il più possibile: per cui bisogna pur confessare, che gli avanzi di coteste architetture hanno sorprendente imponenza; e se avessero potuto ottenere più spazio e più opportunità d' ingentilirsi, migliorarsi, perfezionarsi, chi potrebbe forse dubitare non fussero divenute quanto alcun altra interessantissime, magnificissime, sorprendentissime ?

L' architettura Gotica (impropriamente nominata moderna, per distinguerla da un'altra, che del pari impropriamente vien da molti distinta come antica, quale non è che quella si adoperava in Italia ne' secoli della maggiore ignoranza ed oscurità da' greci, che qualche piccolo avanzo conservavanò ancora del prisco sapere; per cui a buon dritto vien da altri chiamata greca moderna.) ha pure un'origine, ma affatto diversa dalle altre dette; vuolsi questa, fra que'popoli, che recavano sì spesso la desolazione in Italia ed altrove, sia nata, quali sono con il nome di goti riconosciuti, per averne una propria a monumenti per il culto divino : ed essendo stati usi fare i di loro sacrificj in foltissime foreste per tali uffi-

cj propriamente guardate e tenute in venerazione; quel ripiegarsi de' rami, la moltiplicità di essi, i tronghi istessi da cui ne sortivano; il distendersi, intersegarsi che naturalmente facevano quelli degli uni con quelli degli altri, per cui queste sacre foreste ne divenivano oscurissime e quasi spaventevoli, han dovuto senza fallo porgere la prima idea della gotica architettura: ma che poscia vedendo forse tali sagri luoghi per rigor di stagioni rendevansi inpraticabili, e che sempre poi con lo spogliarsi degli alberi si rimanevano privati di quella terribile maestà, che incuoteva una venerazione a terror sacro commisto, si saran risoluti in pria a costruirne ad imitazione de' più durevoli e meno incomodi, scegliendo de' sottili pieghevoli ed alti alberi affasciandoli in buon numero, e conficcando di questi fasci di pertiche nel suolo in corrispondenza fra loro, ad imitazione di un regolare viale alberato semplice o doppio, e legando strettamente ciascuna di ciascun fascio con altra dell'altro corrispondente, sì per la direzione delle orizzontali che delle verticali, e poscia facendo il simigliante per l'altra delle diagonali, donde ne son venute le crociere e gli archi acuti; e questo intessuto coprendo e chiudendo all' intorno, per tanto che vi si potesse praticare, è stato infallibilmente il modello delle prime chiese di gotica architettura, non meno industrioso, regolare e semplice di quello dato per la capanna, da cui, tutti convengono, discenda l' architettura greca. Ecco pure un'altra origine quanta alcun altra mai autorevole, chiara, interessante.

Queste architetture, che evidentemente mostra-

no origini fra loro diverse, possono chiamarsi originali, come la Egizia, la Greca, la Cinese, la Germanica o Brittannica e la Gotiça; Ma non la Romana, che si vede figlia della Greca; non la Greco-moderna che è poco più poco meno di quella si faceva negli ultimi periodi dell' imperio di Roma; non la Tartara ed Indiana, che son figlie della Cinese con qualche modificazione, con qualche cambiamento per potersi adattare agli usi, a' bisogni ed a qualche diversità pure di clima; non la Moresca, che altro non è che la Gotica infinitamente aumentata di mal scelti ornamenti, di musaici goffissimi di vetri colorati, e d' intarsiature di crete invetriate; neppur forse la Turca, che sente della Cinese, della Tartara, di Greco-moderna ed ancora di Gotica o Moresca; abbenchè di bellissimo effetto, elegante, variata, pittoresca. Neppur potrebbe mertar forse vanto di originalità l'architettura Fiorentina del decimoterzo-o-quarto secolo, essendo fra la Gotica allora sortita di moda e la bella Greco-romana, che si bramava ardentemente tornare a vita; ma che per altro non solamente, non è nè l'una nè l'altra; ma più ancora n'è risultata tale di un carattere maraviglioso e più assai confacente a nostri bisogni ed usi che qualunque delle altre dette.

Fra le architetture le più perfezionate ed originali, non cade dubio doversi in primo luogo riporre la greca; poscia, ma per molti gradi al disotto, l' Egizia; in seguito la Gotica, poscia ancora la Cinese; e se possano mertar vanto di originalità, la Fiorentina e la Turca verrebbero poscia. La Brittannica, la Germanica e forse pure la Messicana e la

Peruviana avevano bisogno ancora di molto raffinarsi, per meritare di essere chiamate architetture, e che vi sarebbero ben giunte se le umane vicissitudini lo avessero permesso. Fra quelle altre poi, che sendo più o meno perfette imitazioni, ma che o per merito di originale o per aggiunto, debbono mertar lode, di somma senza fallo ne debbe essere meritevole la Romana, quale è giunta ad emular la maestra, e vincerla ancora, se non in gusto, in ricchezza e magnificenza almeno; ad immensa distanza si può riporre la moderna Greca, che pure si ha de' pregi; il Duomo, il Battisterio di Pisa ed infiniti altri monumenti il mostrano; come le architetture Moresche, tuttora nella Spagna esistenti ed altrove, mostrano pure, che si hanno non piccoli pregi. La Tartara ed Indiana, finalmente, pure se ne hanno di tutti proprj e significanti.

Il commercio, i viaggi, le scoperte di nuovi popoli, ci han fatto tenere tutto quello, che abbiamo potuto conoscere poter recare comodo, diletto, novità; e spesso pure utile e danno ci han recato: perciò, usanze nuove introdotte, spettacoli nuovi, nuove industrie, nuove manufattorie, nuovi bisogni pure, nuovi desiderj e maggiori disparità di fortune. Se si dia un' occhiata alla istoria, e dagli antichi tempi, si vada infin a' nostri percorrendo, a quanto pure ci troviamo assoggettati e di quanto pure abbisogniamo, che altri pria di noi non ne soffersero nè il peso nè il bisogno, in grazia della maggiore nostra civilizzazione chiaramente si scorge! perciò di quali edificj abbisognassero gli Egizi, i Greci se non quelli riguardanti la religione i pochi spettacoli pubblici ed i pochissimi per amministrar la

giustizia ? e con poche differenze puossi dire averne fino agli ultimi secoli conosciuti gli nomini. Ma ora le maggistrature accresciutesi , cresciuti i bisogni individuali e pubblici ; alle antiche le usanze nuove accomunate, le mollezze, il lusso: l'architettura avrebbe molto a fare per preparare cotanti edificj, neppure sognati da coloro, che qualche secolo indietro vivettero, e che si avesse ciascuno un carattere proprio e distinto. Noi ci sforziamo d' imitare la romana , e di rado pure la greca architettura per decorare e caratterizzare questi infiniti nostri pubblici e privati edificj. Ma son forse queste sole architetture leggittime , sole che possono produrre lodevole effetto, per cui meritarsi su tutte le altre preferenza ? o son forse le sole che a tutte gli usi e bisogni nostri possono servire , convenire ; e soddisfare appieno alle nostre infinite brame ? perchè convenire un casino o palazzo di delizie di greca architettura e non cinese o turca ? mentre che ed' i cinesi e turchi se ne servono come noi e si sono più di noi studiati trovarseli attissimi , piacevolissimi, ridentissimi; invece che noi quanto essi molli , profanando quella severissima architettura di grecia adoperata per innalzare monumenti alla divinità, e per l'onore e la gloria pubblica , per farne altri che accusano la mollezza nostra e la degenerazione del cuore umano. Perchè un pubblico palazzo di greca o romana architettura, e non già gotica o fiorentina dalle quali abbiamo ricevuti tal genere di edificj, e che forse più di qualunque altra possono somministrarvi carattere preciso , e servire a comodi richiesti ? perchè ad

una cattedrale ad una qualunque chiesa vi debbano pur convenire le architetture già dette e non la greco-moderna e più ancora la gotica, che per tale genere di monumenti massimamente sono state coltivate, ed anzi la seconda precisamente per questi trovata, e che ha un carattere veramente proprio ed imponente, un'effetto insuperabile? e così pure d'innumerabili edificj pubblici e privati che più propriamente potrebbero essere architettati con altre, che con la romana o pur greca, e darsi così un campo immenso all'arte del fabbricare a raccorne sempre belli, nuovi e purissimi frutti, e procacciare una piacevole e continuata varietà, che cotanto sodisfa e diletta. Vero è che le architetture Greca e Romana sono le più perfette, ed essere stato da senno trarsi queste più che altre per modello; ma non perciò, guidati dalla ragione e da buon gusto, non si possino tutte le altre architetture migliorare, perfezionare, adattarle agli usi e comodi nostri, secondo meglio possono convenire e far che servino del pari, che quelle e meglio pure. Un professore incaricato dell'insegnamento dell'architettura istorica, oltre a farne il dettaglio come sono nate, come nudrite, divenute adulte, decadute, rinate ec. dovrebbe seriamente occuparsi, con la ragione per guida, a scegliere il buono dal cattivo in tutte, mostrarlo a ciascuno e mostrar pure esserne il primo a profittare. Ma un tal professore non già si può formare perfetto in una biblioteca svolgendo e consultando libri; ma bensì per oculari osservazioni, e studj profondi su' monumenti istessi. E niente sarebbe certamente per un regno o per una provincia, quante volte

assicuratesi dell'ingegno di un'architetto e della brama di migliorare nell' arte sua, per se stesso ed a prò altrui , di provvederlo del necessario ad effettuire con buon successo viaggi utili cotanto ed istruttivi. Costui per certo diverrebbe ottimo professore delle architetture di tutti i tempi e quello, che potrebbe con sicurezza indicare ed il bene ed il male di ciascuna e che potrebbe ad utile comune, sceverate da di loro difetti, farle rivivere fra noi ; e son fermo nella opinione, che o professore così formato o non averne ; giacchè terrò inutile sempre, e causa di perdita di tempo per giovani allievi, quel professore che di sù la cattedra legga l'altrui storia dell' architettura o ne detti una propria ; mentre che essendovene pur tante, ciascuno o dall'una o dall'altra, per se stesso leggendo ne trarrà pari o maggiore utilità, senza alcuna inutile spesa di tempo.

De' concorsi.

Come, a provetti artisti, giovi a renderli sempre migliori l' operare incoraggiti, stimati e di buoni ajuti provveduti ; così a giovani sono incentivo a rapidi miglioramenti i concorsi; ma rarissimamente succede, tal forte brama di fare , sì forte entusiasmo di scampievolmente superarsi, duri oltre il primo concorso: causa, di privare di un tanto utile, è sempre forse la inleggittimità de'giudizj , che se questo ardore fosse più durevole, le arti si vedrebbero di giorno in giorno accrescersi mirabilmente; invece vederle quasi nel grado istesso o peggiorare: e giovani di grande aspettazione non vedrebbersi

dar tal crollo sovente mente, da nulla più fondare sù di essi. Comecchè i concorsi sono stati stabiliti per vero utile, e perchè generalmente tali reputansi, ed in fatti il potrebbero ; ma come spesso pure il contrario arrecano : così utile potranne ridondar sempre dallo escogitare le cause, che arrecanvi danno onde evitarsi, e tutto il bene produttibile far palese affin se ne profitti ad utile delle arti belle, fra quali quella dell' architettura al cui miglioramento questo opuscolo è diretto Se da concorsi dunque se ne pretenda tutto il bene, che si possono produrre, si debbano avere grandissimi riguardi da poche cose derivanti, che minutamente sarò ad indicare. Ma se poi non si possino o voglino avere, meglio non usarne; perchè non solo niun giovamento produrrebbero ; ma invece lunghissima seguela di danni. Primieramente non si dovrebbe ammettere giammai a' giudizj chi non fusse per integrità di costumi, per gran virtù, e buono discernimento abbastanza provato; e sia ciò la prima avvertenza che sarebbe maggiormente avvalorata, col non darsi giammai giudizio se non ragionato, in iscritto e firmato: ed affin allontanare qualunque sospetto di parzialità sempre perniciosissimo, le opere a giudicarsi sieno costantemente prima del giudizio esposte al pubblico, e poscia del pari con l'aggiunta de' giudizj sottoscritti; e così se ne vedrebbero all' istante venire infiniti vantaggi. In primo luogo gl' inetti, i buffoni, gl' impostori, da loro medesimi vedrebbersi sgombrare le accademie perchè se falsamente giudicassero temerebbero lo altrui giusto sdegno, se inettamente, con le fischiate e le beffe andarsene pagati. Così toltosi a brigatori il modo di

opporsi a giusti giudizj; agli inetti l'ardire di mischiarvisi: rimarrebbero solamente i buoni e virtuosi, le cui sentenze farebbero le arti sempre più divenir chiare e sicure, e le metterebbero in istato da non temer giammai decadimento; il pubblico da queste si avvezzarebbe anche esso a ragionare un pò meglio su le arti, per cui si vedrebbero ben presto forzati i brigatori, gl'impostori a lasciar lor mestiere, e chi avesse ottenuta ne concorsi la palma diverrebbe sicuro di aver fatto bene e saprebbene sempre profittare, e gli altri, con pari certezza, perchè avessero fatto male o men bene, e saprebbero perciò il come altra volta far meglio; e non iscoraggiti, ma sempre anzi più infiammati, i vinti ed il vincitore, si preparerebbero a nuove pruove, ad utile proprio e dell'arte, che a gradi diverrebbe dell'universale, onore e gloria. In oltre ciascuno sa, o sappia almeno, ~~che quante~~ accademie forse vi sono o quanti professori fra la medesima arte, un solo pure non vi si ritrova, che perfettamente con altro in tutto sia concorde; ed in ciascuno pure vi si ritrova il bene ed il male, non però ugualmente distribuiti, che vengono poscia trasfusi da maestro a scolare diminuendosi o accrescendosi di qualchè nuovo pregiudizio o di qualche verità; pruova di ciò ne sono le *maniere*; *i stili*; mentre, particolarmente per la pittura e scultura, e le diramazioni di queste, che hanno per modello la natura, non dovrebbero sussistere, sendo lo scopo di tutte lo istesso sempre, cioè la imitazione di quella: causa di non accomunare le idee e ragionarvi, onde scerre le vere dalle false, per seguir tutti concordamente

le prime e sfuggire le altre: il che non farebbe per certo, il sommo uguale all'infimo, nè questo quanto il sommo; giacchè i buoni principj non possono per loro stessi procacciare eguali resultamenti, se non sono accoppiati a favorevole disposizione, ad applicazione, e ad infinite altre circostanze, che non sono egualmente fra gli uomini distribuite; ma sempre il mediocre, il buono ed il sommo sarà di qualche grado, mediante questi, maggiore di quello, sarebbe stato con men buoni principj; cosicchè tutti del pari se ne verrebbero a giovare. Ma chi potrèbbe mai obbligare, venissero a generale concilio, onde cotesti principj per comune assenso venissero approvati e poscia scrupolosamente seguiti? in niun' altro modo si potrebbe forse, se non coll' ammettere i giudizj su concorsi, e su qual siasi opera di belle arti nel modo indicato, e con pubblicarsi poi, questi, con la stampa in dato tempo dalle diverse accademie. Così ciascuna verrebbe a trarre utile dalle altre, e man mano i principj divenirne certi ed a tutti comuni. Un'altro non lieve giovamento, inoltre si recherebbe alle arti, per un tal modo di giudicare, essendo forte stimolo agli esercitatori di esse, affin coltivarsi la mente; e così non seguitarsi a vedervi regnare fra gran parte di essi cotanta crassa ignoranza, per cui son tratti a fare in esse assai meno di quanto potrebbero con lo intelletto coltivato. Ma affin tanto bene meglio si conosca, si prezzi, e si cerchi giovarsene; facciasene il contraposto con il male, diversamente giudicandosi, n'è venuto, ne viene, e verrebbe. Si è di già detto immensi essere in fatti di geniali arti i dispareri per

cui pregiudizj, convenzioni, abusi abbraccionsi, nudronsi, seguonsi. Si giudica di un concorso mettendo ciascuno il suo voto, senza dover dare conto a persona, per cui l'inetto darà botte da orbo, il perverso lo porrà secondo più giovi alle sue private mire, e l'onesto virtuoso rettamente; ma chiunque non sia bimbo da balia, ben sa che nelle accademie se dovessero scrupolosamente aver luogo solo quelli che lo meritassero; si vedrebbero, forse tutte, de' tre quarti rimanerne deserte. Come pure ciascuno, che per poco si abbia conoscenza di mondo, ben conoscerà quanto è pur difficile il non farsi sedurre dall' amore o dall' odio, dall' amicizia e più ancora dall' interesse; perciò quei, che avranno rettamente giudicato saranno quasi sempre sopraffatti da un'assai maggior numero di voti dati, o per effetto d' ignoranza o per mire private: per cui, chi più meriterebbe essere premiato, il più delle volte è il meno considerato; e chi patentemente si è visto una volta sopraffare, o dalla ignoranza de'giudici o dalla perfidia; non solamente non si anima a concorrere la seconda; ma malcontento ed indispettito, non potendosi isfogare con altri, se la piglierà co' suoi studj medesimi, con meno curarli, vedendoli per se stessi incapaci a produrre alcun bene: d' altronde chi avrà senza merito, ma per sole brighe, ottenuto premio vedendo chiaro, che queste spesso più giovino, che quello giovi; in avvenire più di queste, che di altro si anderà occupando; e gli altri poi, quei che al male, alle viltà saranno, o per natura o perversità di costumi, inclinati profitteranno per tali esempi a fare altrettanto; e gli

altri, per indole più onesti, avviliti ed indispettiti se ne rimangono. Ecco il bel risultamento, che spesso se ne trae da' concorsi; per cui non è da meravigliarsi se dallo stabilimento delle accademie e de' concorsi non si siano avuti più artisti originali, e le arti non aver fatto alcun miglioramento; e tanti di lietissime speranze fra lo avvilemento finire lor giorni : per tutto ciò si può francamente conchiudere, che se con i concorsi si cerca il miglioramento delle arti, non si possono e debbono fare, che come di sù si è discorso; e quando a ciò, per le umane imperfezioni e debolezze, non si potesse giugnere, son di parere, che se non giovamento almen non certo danno si arrecherebbe alle arti, non facendone alcuno.

Studj de' monumenti antichi.

Rimane ora finalmente a dire della perfezione di gusto da ottenersi da monumenti antichi; ma siccome sù ciò pure non meno che su tutto l'altro di già discorso, variamente se ne pensa e si opera : e siccome pure da modi diversi di esaminare e studiare questi monumenti ne puol dipendere maggiore o minor'utile, e spesso pure danno per fanatismo e false opinioni; parmi sommamente necessario l'occuparsi, con la guida della ragione, a sceverare il vero utile, che se ne possa trarre dall'insussistente e spesso pure dal disutile, affin palese sia a ciascuno e si possa con il meno possibile acquistare.

S'incominci per Vitruvio datore di leggi di architettura e solo fra tanti, per le umane vicissitudi-

ni, pervenuti ci siano i scritti, che la classe degli architetti cotanto diversamente ne pensa; come pure de'monumenti rimastici degli antichi. Vitruvio dunque, il venerando Vitruvio, scriveva allorquando le maggiori meraviglie di Roma non erano, e quando Roma appunto, si disponeva per diventare la reina del mondo era già vecchio; per cui aveva dovuto studiare le arti quando poco erano coltivate, e con non far menzione nè del magnifico tempio del Panteon, nè delle terme di Agrippa, a cui era aggiunto, nè del magnifico foro di Augusto, nè di tanti altri maravigliosi monumenti da questo imperatore innalzati, bisogna supporlo già morto. Avrebbe forse potuto studiare in Grecia, ma il non farne motto alcuno, il parlar anzi delle cose di Grecia con poca precisione, ed il confessare di aver profittato de' scritti altrui, e non delle opere, mostra non vi sia stato; abbenchè vi sia pure un moderno antiquario, che il vuol dimostrar greco e non romano. Oltre a ciò, la religione, gli usi, i riti erano perfettamente a'nostri dissimili; per cui, ogni prevenzione dall'animo sgombrandosi, si potrebbe fondatamente asserire, assai poco potersene ora trarre da' libri di Vitruvio, a giovarsene, in quanto all'architettura; solo essere utili, in mancanza di monumenti, alla conoscenza di questa, presso gli antichi; perciò più per gli antiquarj e per quegli architetti, che si occupano di restauri o divinazioni di antichi monumenti, utili questi; che direttamente per l'arte, presso noi. Ma come penso, da molti, simile asserzione, mi sia ascritta a delitto tale da essere qual' Erostrato novello reputato, mi sia perciò

presso questi discolpa, che l'amore del vero e non già pazzo desiderio di offendere la ombra di cotanto onesto e pur benemerito architetto, mi fa risolvere a dir che ne penso; ed onde io possa sperare, sia mia discolpa a resistere presso zelantissimi fautori di questo, è necessario facciasi un breve esame de'scritti suoi. Questi nel lib.I definisce l'architettura,e ciò si debbe sapere da un' architetto; ma siccome quel, che doveva sapersi allora è diverso in molte parti, da quanto presso noi si deve da un architetto; così tanto la difinizione, quanto i doveri di chi professa quest'arte divina, non sono per noi nè affatto esatti nè competenti. Appresso » *Di che si formi l' architettura* » questo capitolo, abbenchè prolisso troppo, e regnavi alquanta oscurità e confusione; purtuttavia puol' essere utile » *Delle parti e rispetti dell' architettura* » questo pure è utile per l'idea chiara dell' arte » *Della scelta de' luoghi sani* » le sue idee di fisica sono quelle de' suoi tempi, ed ancorchè asattissime fossero, parmi chiunque si avesse una competente coltura, che necessariamente si addice ad un' architetto, da se stesso se 'l saprà senza ricorrere a Vitruvio. Oltre a ciò, queste ed altre cose utili, pure non son strettamente legate con l' architettura. Presso noi assai raramente si formano città nuove o borghi; ed ancorchè un' architetto si avesse questa rara fortuna, pure non gli sarà affidata giammai la scelta del luogo; per cui, conoscendo o nò tali cose, sarà del pari architetto. » *Delle mura e delle torri* » a noi non interessa perchè è incarico degl' ingegnieri militari l' occuparsi delle fortificazioni, e pur'anco, essendo tutt'altro il modo di far la guerra, ciò che atto era ne'

suoi tempi, è perfettamente inutile ora.» *Della situazione delle fabbriche dentro le mura* » dopo lunga operazione per ritrovare i poli, che noi con l'ago magnetico ritroviamo in un' istante, pare che Vitruvio abbia supposto i venti si fussero in tante prigioni da cui non si potessero di nulla allontanare dalle direzioni da lui trovate, e che poi nulla avesse ad opporsi a queste; ma ognun vede evidentemente che i mari, i monti, le gole di questi, le valli, fanno cambiare la direzione de'venti; perciò il suo progetto di città, al coperto de' soffii di questi potrà avere esecuzione solo per servire di capitale alla repubblica di Platone: ed oltre a ciò non si potrà da chiunque si abbia scintilla d'ingegno lodare quella sua disposizione di città. » *Della scelta de' luoghi per usi pubblici* » che ogni uno per se stesso il può sapere. Non vi sarebbe per certo alcuno, progettasse quegli edificj, che a tutta la città ugualmente servissero, fuori o in un'estremo di essa; e quelli che servire dovessero in una divisione o suddivisione volerli in altra o altre: perciò posson reputarsi troppo frivole avvertenze. *Lib. II Della prima origine delle fabbriche* » qui sgombrandosi ogni prevenzione, Vitruvio la discorre un pò troppo da buon' uomo, credendo e dando a credere delle cose, che ad ogni uno sembrano strane e grossolane troppo, indi passa a dare le diverse opinioni de' filosofi su le origini delle cose, che senza lui si hanno da questi istessi; e che i progressi delle scienze e della filosofia non permettono a tenerne conto. Le sue avvertenze su' materiali sono parte buone, parte false; cosicchè chiunque si abbia una qualche conoscenza delle scienze fisiche e chi-

Digitized by Google

miche non solamente non avrà bisogno del detto da lui, ma saprà sceverarne ancora il vero dal falso. Lib. III. *Della composizione e simmetrie de' tempj. Delle cinque specie de' tempj* » tutto ciò potrà più servire, in mancanza di monumenti di questo genere antichi, per la conoscenza di essi, che per servissene agli usi nostri. *Delle fondamenta* cc. chiunque ha viste le ruine delle antichità, o pure ne abbia esaminato esatti dettagli di esse, potrà senza scrupolo ed in buona fede passar sopra a questo capitolo. Lib. IV. *De' tre ordini delle colonne e loro invenzione. Degli ornamenti di esse. Della maniera Dorica* e di tutto il rimanente del libro, si può espressamente asserire, che i monumenti antichi, per quanto riguarda le proporzioni e decorazioni degli ordini, ci possono assai meglio valere, che i materiali precetti Vitruviani, e ci mostrano chiaramente l' architettura, essere arte di genio, e la via a maggiore perfezione, ed alle belle invenzioni; mentre che egli ce la rende materialissima, volendola assoggettata a grossolani precetti; per quanto poi riguarda la disposizione del tutto e delle parti de' templi, in mancanza di esempj antichi, si puol ricorrere all' autorità di Vitruvio dovendosi fare restaurazioni di qualche antico tempio, o pur per darci idea di ciò, che erano in tutte le di loro parti tali monumenti; ma che come architetti nati diecinnove secoli dopo lui, non ci possono essere utili; giacche i nostri costumi, usi, riti, sono da quelli affatto diversi. Lib. V. questo puol' interessare un' antiquario, o pure per la divinazione de' monumenti pubblici degli antichi, che servire di rego-

la, di utile e di uso presso noi; eccetto quello che dice su i porti, che potrebbe servire anche a noi, se non fussero di pertinenza degl' ingegnieri idraulici, e se l' idraulica presso noi non fusse assai più in alto, che quando Vitruvio scriveva, e non vi fussero pure un'infinità di autori, che si siano dati a trattare con ogni particolarità questa scienza. Lib. VI. *Della situazione degli edificj secondo le diverse proprietà de' luoghi* » tutto questo capitolo, si può francamente dire, essere più di vecchie dottrine, che di cose utili all'architettura, ripieno. *Del regolamento delle proporzioni secondo la natura de' luoghi* » in questo capitolo dà Vitruvio un' assai breve ed oscura idea delle apparenze, e della visione, da cui credo, che poco se ne possa trarre; ma rimanerne meravigliato della immediata contradizione con i capitoli seguenti, non che con tutto ciò finora detto, riguardante le proporzioni da lui invariabilmente prescritte (a). Egli dice » *Cum ergo*

(a) Quando dunque si sarà stabilita la regola delle simmetrie, e trovata coi calcoli le misure, allora è proprio della sottigliezza provvedere alla natura del luogo, all' uso e alla bellezza, e con levare o aggiungere, trovare il rimedio, col quale, aggiunta o tolta che sarà qualche cosa dalla già stabilita proporzione, sembri esser fatto sì che non manchi nulla in apparenza. Diversa in fatti sembra una cosa sotto gli occhi da quello, che sembra posta in alto: non è la stessa in un luogo chiuso, che in uno aperto: e in tutte queste cose è parte di gran giudizio il sapere, che tem-

constituta Symmetriarum ratio fuerit et commensus ratiocinationibus explicati , tunc etiam acuminis est proprium providere ad naturam loci , aut usum , at speciem, et detractionibus vel adjectionibus temperaturas efficere , uti cum de symmetria sit detractum aut adjectum, ed videatur recte esse formatum , sic ut in aspectu nihil desideretur. Alia enim ad manum species esse videtur , alia in excelso : non eadem in concluso , dissimilis in aperto , in quibus magni judicii est opera , quid tandem faciendum sit : non enim veros videtur habere visus effectus , sed fallitur saepe ab ejus judicio mens.» Ma abbenchè Vitruvio, dopo che abbia prescritte inalderabili simmetrie, abbia conosciuto non essere per produrre sempre lo stesso effetto, per le varietà de'luoghi, per cui avverta , che con il togliere o aggiungere qualche cosa ad esse, renderle tale al luogo, che la vista ne rimanga appagata , pure neppur per ombra ne specifica le ragioni di ottica, per cui questi accrescimenti o diminuzioni , coteste alterazioni in somma si debbono ammettere, e sono certo, che niuno, pure fra quelli di più raro talento , con la sola scorta de'dieci libri di Vitruvio, possa con alquanto successo pervenire a questa finezza di occhio, e di gusto. Ma senza esso bensì con la sola scorta de'monumenti antichi vi si puol giugnere ; e non sola-

---

peramento prendere ; imperciocchè non sempre la vista forma le vere immagini di un'oggetto, ma anzi spesso ne resta la mente ingannata. Traduzione del Galiani .

mente si vedranno con evidenza le ragioni, per cui si sia fatto in tale o pur tal' altro modo, per ciò che riguarda le apparenze; ma più ancora, con quanta avvedutezza e senno, sapevano trarre buon partito fin dalle più inregolari e sconce località. Ne' monumenti si vede una bell' arte sempre guidata dalla ragione e dal genio; in Vitruvio si vede operare senza ragione e materialmente. Passa poscia egli a dare » *le simmetrie delle cinque specie di cortili* appresso quelle *delle Ali*, *Tablini*, *Peristilj. De' Triclinj*, *Salotti*, *Sale*, *Gallerie*, e poi finalmente *de' Salotti alla maniera greca*, tutti questi pezzi, componenti *la casa romana*, non corrispondono a'nostri usi, perciò poco utile se ne potrà trarre; potranno però molto servire a quelli, che si occupano della architettura antica » *Degli aspetti proprj per ciascuna parte degli edificj* » questo capitolo è pieno di giuste ed utili riflessioni, su le qualità di ciascun pezzo, e possono essere con utile, adattati a nostri usi.» *Della forma delle case secondo i diversi ceti di persone* »*De'le case di campagna* » in questi capitoli vi sono molte cose adattabili a nostri usi, quali con molto giudizio sono discorse da Vitruvio. *Delle case all' uso Greco* questo capitolo non puol' interessare ad un moderno architetto, se non per quanto potrà riguardare la curiosità di saper come i greci si avessero le di loro abitazioni. *Della stabilità degli edificj* » quest' altro, abbenchè fra moderni ci avessimo cotanti autori, che fondatamente trattano della costruzione e stabilità di essa, pur puossi leggere con utile. Lib. VII. *Dello smalto*,

Della macerazione della calce per gl' intonachi, *Degli intonachi. Degl' intonachi nè luoghi umidi.* Questi capitoli sono molti interessanti, e sarebbe assai desiderabile, veder fra noi messe in esecuzione, le giuste e necessarie avvertenze, da Vitruvio prescritte. *Su la pittura di decorazione* a mio parere è uno de' più interessanti pezzi, i suoi avvertimenti sono i più giusti i più utili, e massimamente, perchè se egli fortemente si lagna della strana maniera de' suoi tempi, la nostra non è per certo meno strana, ed inragionevole.

De'colori naturali, *De'colori Artificiali*, tutto ciò è più curioso, che interessante, ed è da moderni, tal materia, più profondamente conosciuta e trattata. Lib. VIII. *Del modo di ritrovar l' acqua* » ciò che in questo capitolo si dice è utile, come lo è del pari quanto pur si dice nel seguente; ma bensì per la parte pratica dell'arte: i tre capitoli, che sieguono sono più curiosi che necessarj o utili, dal sesto poi; cioè *Del modo di livellare le acque* » non so quanto se ne possa cavar di utilità, come pure di quel che siegue» *Della condotta delle Acque.*

L' intero Lib. IX riguardante la *Gnomonica* è perfettamente inutile; perchè più non s'appartiene agli Architetti, e perchè pure le attuali cognizioni non permettono tener conto delle antiche. Il Lib. X. ed ultimo, riguardante le macchine di guerra per offesa e defesa, similmente come all' andecedente è interamente inutile, non solo perchè l' archituttura civile non si occupa di simili cose; ma perchè pure dalla invenzione della polvere, l'arte della guerra è divenuta perfettamente altra che l' antica.

Digitized by Google

Da questo dettaglio si potrà assai meglio giudicare della mia asserzione e di Vitrurio istesso; vero è, che assai meglio avrebbe potuto servire, sendo assai più sminuzzato, per coloro, che sono prevenutissimi fautori di Vitrurio ; ma spero però bastare per quelli almeno fra essi, che dalla ragione si fanno guidare.

Esaminando con ponderazione gli antichi monumenti, vi si scorgerà la sublimità dell' arte , le difficoltà, che ad ogni istante presenta , e quanto senno e genio richiedere, onde poterne con lode rimanere; non mai inalderabili leggi, non mai pedanterie ; ma genio , gusto , ed evidenza di ragioni costantemente. Si legga pure Vitrurio, gli si tributi rispetto e riconoscenza, ma però per quanto li se ne addica; si profitti de'suoi scritti fin quanto se ne possa, ma non si creda più a lungo, che con la sola scorta di esso si possa diventare architetto . Si esaminino i monumenti con il massimo scrupolo, si disegnino con la massima deligenza e misurino, e si cerchi pervenire a comprendere le cause tutte , che spingevano que' sovrani maestri dell' Arte, ad operare in tal modo e non diversamente; perchè questa è la sola via per cui si pervenga a vera grandezza , e lodevolissima originalità ; ma si rifletti pure, che i costumi, le usanze, il culto, presso gli antichi, erano affatto a' nostri dissimili, come già si è avvertito parlandosi di Vitruvio, per cui gran parte de' suoi scritti son divenuti di sola curiosità ; così ugualmente non possiamo giovarci de' monumonti di quelli, se non per quanto riguardano le simmetrie , il gusto di modinare , di decorare ,

di ornare; la regolarità, semplicità delle disposizioni; e moltissime cose riguardanti la solidità, e meccanismi di esecuzione: si abbino coteste utilitati in mira, e cerchinsi a tutta possa procacciarle; e non volerne ricercare altre, che non esistono, nè possono esistere. È inutile lo avvertire quali buoni quali ottimi, quali altri mediocri o pur cattivi, fra monumenti, o quali siano state le buone, le ottime, le mediocri o triste età delle arti; giacchè chiunque si abbia con buona guida, come penso indispensabile, fatti i prescritti studj, non ne abbisognerà per la scelta de' monumenti; ma bensì di buoni consigli, per meglio profittarne ed in minor tempo: che se tutti coloro, si hanno avuto la sorte di potersi perfezionare sù monumenti antichi, non avessero o sempre incerti vagato su ciò da fare, o perduto buona parte del tempo, pria di conoscere, ciò a fare si avessero, o pur non si fussero imbattuti in chi l'avesse fatto credere utile l' inutile, ed il necessario, l'indispensabile a trascucarlo come superfluo, ammettendo pure si abbiano avuto i più incompetenti principj, si dovrebbero avere migliori architetti di quelli, per nostro scorno ci abbiamo, intendendo dire della generalità, non pr tendendo togliere dramma dalla virtù e gloria de' pochi. Conosciutosi dunque, che parmi bastantemente chiaro, che dall'antico de' belli tempi, non se ne possa trarre altro, che le simmetrie, il gusto di profilare, di ornare, di elegantemente e semplicemente disporre, e precetti ed avvertenze per la solidità e per l'esecuzione; per trarne il bramato e necessario utile, s'incomincino d'apprima con la maggiore esattezza a misurare i monumenti i più

semplici, e da questi man mano a'più ornati; nulla trascurandosi per giungere a gustare infin le più piccole bellezze, e farne di tutto buon serbo, con esattissimi disegni, quali sieno, se riguardino monumenti composti da semplici linee, puri ed esatti contorni, tanto per il tutto-insieme, che per dettaglio a dettaglio; e per maggior comodo ed utile, sieno eseguiti sempre con scale che abbiano qualche proporzione con il monumento; onde meglio se ne possa giudicare e valersene, ed affin evitare di scrivere infinità di misure. Se i monumenti siano ornati, è sempre buon partito fare il simigliante, e poscia ciascuno ornato disegnarlo in grande, quanto più si possa, però sempre siavi rapporto fra il vero e la copia; e non trascurar cosa, affin abbiasene il miglior ritratto possibile, per ogni verso; e per ottener ciò, non debbesi trascurare in disegnarli geometralmente in faccia, in pianta, in profilo, in sezione, in isviluppo, se però sarà suscettibile di tanto, e se, se ne scorga il bisogno o pur l'utile. Ed affin non ingannarsi si parta sempre dalla massima, che i disegni hanno a dar perfetta conoscenza delle cose da cui son tratti; talmente che con essi se ne possino eseguire altre da riuscire in ogni parte simili a quelle; perciò si vede spesso pure il bisogno, che sieno macchiati con amatita, acquerello o pur altro; ma con meno lavoro possibile: e si cerchi in simil modo disegnando solo far studj, per educarsi fra il vero bello degli antichi, in maggior numero possibile, che perdersi fra il meccanismo del disegnare, consumando tempo prezioso in cose inutili o frivole, invece di spenderlo, con utile, fra le molte interessanti, ed indispensabili. cosa avrà

Google

mai imparato chi abbia consumato de'mesi in acquerellare leccatamente un capitello, un cornicione, una base, più di un' altro, che avrà fatto in minor tempo lo stesso in esatti contorni, su cui abbia dato pochi tratti di amatita, o poche pennellate di acquerello con sentimento e bravura? il primo avrà fatto disegni da mostrare, e l' altro da tenere in cartella per sapersene valere; quello per aspirare al basso vanto di disegnatore, avrà a questo sacrificato, ciò che constituisce il merito vero di un' architetto; e trascurando di perfezionarsi, migliorasi in tutte le altre cose necessarie, poco pure e malamente si saprà de' lisciati suoi disegni giovare, ed avrà in fine, con questi, mostrato essere d' ingegno poverissimo; giacchè chi avrà carca la mente di utili, necessarj, vasti esperimenti; chi conosca veramente, in che consistino le dificoltà dell' Architettura, e si sforza di superarle; ed i vuoti e la necessità di riemperli, per certo non gli reggerà l' animo in lisciare d' attorno ad un capitello, ad una base, o ad altra simile cosa. I studj dall' antico, che riguardano il perfezionarsi nel dettaglio, senza timore di errare puossi dire, debbono esser fatti per sapersene, operando servire, o perfettamente imitando o pure inspirandosi; o se penetrando veramente nell'arte degli antichi, nel di loro squisito gusto, come quelli trovarne de'nuovi: cosicchè avrà fatto con miglior risultamento studj di dettagli antichi, chi meglio ne saprà eseguire e non giammai chi con più pazienza, e tempo l'avrà disegnati ed acquerellati.

Altri esercizj pure soglionsi fare su gli antichi monumenti, quello cioè di restaurare e l' altro di divinare. L'esercitarsi in restaurare penso non

essere disutile, ed anzi alcuna volta anche necessario; giacchè supplendosi, con buon giudizio le cose mancanti in un monumento, se ne ottiene di mostrare altrui ed a se stesso de'complessi, ò simili o che almeno assai più si avvicinano al primitivo suo effetto; ma poche cose per altro si possono supplire con sicurezza di non alterare il monumento, e che con chiare ragioni si possono dimostrare così essere già state, se non per quanto possa riguardare le proporzioni, ed il dettaglio delle cose supplite: in tali casi il restaurare è utile, e puol mostrare la superiorità di un restauro ad un'altro del monumento istesso, ed il maggiore ò minor gusto, e sapere di chi li faceva: ma non è sempre così; giacchè spesso si vogliono restaurare monumenti in gran parte distrutti per cui è più quello, che si deve supplire senza alcuna certezza, che quello che esiste; per cui chiunque si porrà all'impegno per uscirne, non potrà far altro, che appoggiandosi alle autorità di altri monumenti, o pure a Vitruvio, aggiungere ciò che manca, e così ripetendo ciò, che già si sapeva, non ne avrà egli tratto alcun'utile, nè alcun utile avrà recato all'arte; nè avrà egli a se stesso procurata la soddisfazione di potersi assicurare, nè di assicurare altrui essere stato in effetti in quel modo, e non diversamente; ma ancorchè ed egli e gli altri fermamente credessero così essere stato, qual pro, mentre che qualunque edificio degli antichi non puol convenire a noi? potrà solo per la curiosità interessarci come c'interessano le descrizioni di Vitruvio. Lo stesso è pure per le divinazioni fatte su qualche descrizione di antico monumento o su qualche piccolo avanzo; giacchè non potranno reputar-

Digitized by Google

sì che composti di esempj di antichi monumenti e di dottrine Vitruviane; ma forse per quelli, che vi si esercitassero troppo, potrebbe recar danno, imparando a fare allo stesso modo le di loro composizioni; invece di adoperar genio, e far cose originali. Perciò sarei di parere, che il tempo a spendersi per simili lavori, abbenchè pure utile per l'esercizio di riflettere su le cose, di scegliere il migliore dal men buono, il più opportuno dal meno, si possa meglio spendere in fare de' progetti di monumenti analoghi a nostri usi e costumi, perfettamente per ogni parte studiandoli e dettagliandoli; e di fare studj di altre cose antiche, che si veggono, si misurono e si possono fedalmente copiare. Ma volendosi pur fare restauri o divinazioni, abbiasi la maggior cura di supplire, piucchè con il detto di Vitruvio, co' monumenti dell'epoca istessa di quello, che deve restarsi o divinarsi o in mancanza di questi, con quelli dell' epoca più vicina; nè si risparmii cura e riflessione nell'esame di quel tanto che n' esiste; giacchè la più piccola indicazione spesso è bastante a suggerire molte cose. Tali studj con buon successo possono effettuarsi da tutti coloro, che hanno imparato a riflettere sulle cose ed a saperne assegnar ragioni, e che conoscono le cose antiche esistenti, e che abbiano facilità di disegnare, qualità tutte che si debbono ritrovare in un' architetto, ed in chi sia in buona via per divenirvi, quanto altri, che si siano solo in questa parte esercitati; il che non si puol dire, nè supporre in riguardo alla composizione, che se per tempo non si sia incominciato, se non di continuo esercitato, se per natura non disposto, non si

potrà, volendo, comporre, o malamente. Ma siccome molti vi possono essere, che saranno da natura forniti, e per arte, di tutto ciò, che abbisogna a ben restaurare, divinare, e non già disposti a divenir grandi per se stessi ed originali; ed in tali studj si occupano con impegno e buon successo, sono senza fallo, degni di grande lode; perchè con questi potranno essere pur di utile agli altri, e di facilitamento, che si sentiranno atti a cose nuove e grandi; e saranno benemeriti quanto que' pazientissimi letterati che han supplito, ed a buona lezione ci han tornati i classici autori di Grecia e di Roma, che forse non lo sarebbero stati, se invece di occuparsi di tali studj, si fossero voluti di cose nuove occupare. E siccome per esser letterato non fa mestieri d'occuparsi nella correzione e nelle aggiunte degli antichi codici, nè disonori di avvalersi delle altrui fatiche su di essi; così pure non fa bisogno, per essere buon architetto reputato, di occuparsi per anni in accozzare anticaglie da formare complessi plausibili; nè farà disonore l'avvalersi delle altrui ricerche su di esse.

Quanto finora ho detto, parmi bastare, per quel che possa riguardare la instruzione degli architetti, ed il miglioramento della di loro arte; spero che non siano coteste mie fatiche, per riuscir disutili a coloro, vi si sono incaminati o sono per esservi, e veder possino in pria di che abbisognano; onde ben con loro stessi possonsi consultare per risolversi poscia o ad abbandonarne il pensiere, non ritrovandosi da tanto; o se atti sappino cosa debbano farsi: e se sia pervenuto a mostrar tutto o parte almeno con buona ragioni, aversi per me una scorta che li faccia salvi o da tutti o da maggiori

Perigli, che nel lungo cammino si debbono infallibilmente incontrare. Se su qualche cosa abbia malamente pensato, o pur nel tutto, sarò grato a coloro che per evidenti ragioni mel faranno conoscere. Ma siccome alcuni forse dalle mie verità si sentiranno punti, sappino, ed il tenghino pur per fermo, che nello scrivere queste cose non ho avuto in mira, che il vero utile pubblico, e non mai di censurare nè di deridere alcuno; e che se poi invece di ragioni credessero vincere la lite con le impertinenze e le incivilezze, sappiano pure, che per quanto mi giungeranno grate le giuste e giudiziose critiche; per altrettanto mi saprò ridere delle ingiuste satire e maldicenze, e qual si meriterebbero, con lo spreggio sarebbero contracambiate; e che poi il giudizio dettato dal livore o dalla innata insolenza di alcuno, non è per certo quello del pubblico, da cui l' aspetto, e di quelli imparziali, al par di me bramosi del vero e del pubblico bene, che con evidenti ragioni potranno disapprovar alcuna cosa, e per evidenti ragioni pure convenire in altre.

Questa piccola mia opera è nata a pezzi ne'momenti i più infelici di mia vita, e raccozzata alla meglio in altri pochi, non punto diversi, e consacrati a cercar di placare l' ira di avversa sorte, che finora mi ha tenuto, e tiene suo infelice bersaglio: lo avverto affin qualche indulgenza sperare, e meritarla; giacchè con maggior tempo e tranquillità di animo, l' avrei un pò meglio saputa disporre e più chiaramente alcuna cosa dimostrare, alcun altra con alquanto più di garbo pure esporre; e non l' avrei in tal modo per ora pubblicata se da forti ragioni non ne fossi forzato.

VA1
1533028